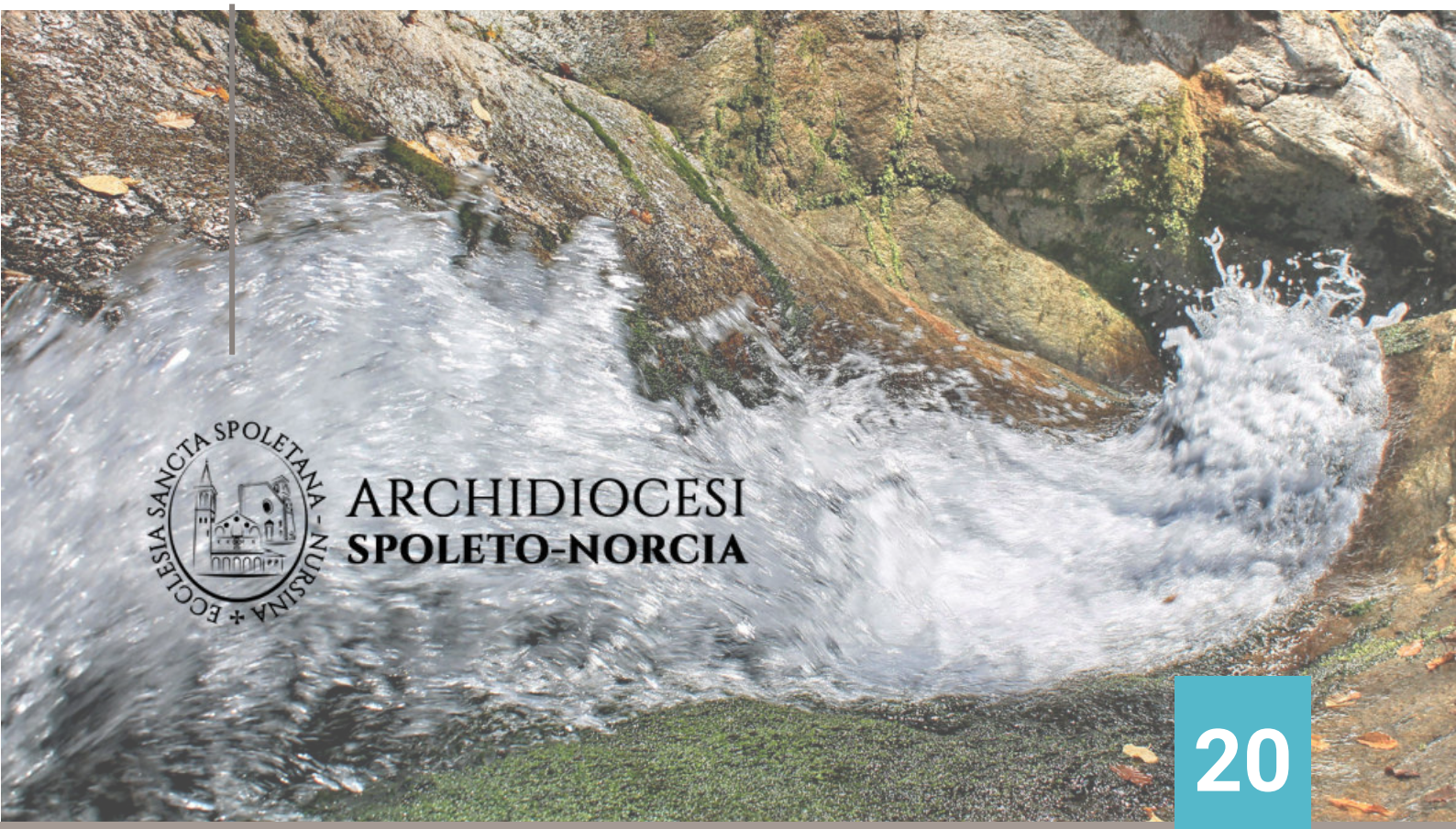
TERRE
DI PIETRA E D'ACQUA



ARCHIDIOCESI
SPOLETO-NORCIA

20
22

DOSSIER DI CANDIDATURA

A PARCO CULTURALE ECCLESIALE

Indice

Diocesi proponente 2
Lettera del/i Vescovo/i con l'indicazione del gruppo di lavoro
Presentazione storico/sociale/religiosa/economica del territorio coinvolto
Presentazione del gruppo di lavoro incaricato dal Vescovo
Idea orientativa del progetto che si intende realizzare con obiettivi e idea gestionale

Le risorse umane 13
Uffici diocesani interessati coinvolti o da coinvolgere
Comunità religiose (monasteri, conventi, ecc.)
Enti territoriali coinvolti o da coinvolgere (uffici, categorie professionali, ecc.)
Fondazioni e Associazioni coinvolte o da coinvolgere
Enti di formazione coinvolte o da coinvolgere
Persone particolarmente significative per il progetto (professionisti, cultori, interessati...)
Artisti e committenze del territorio

Il patrimonio culturale materiale 22
I principali monumenti del territorio
Santuari diocesani
Le principali opere d'arte
Musei, archivi, biblioteche
Elementi paesaggistici/naturalistici di particolare importanza

Il patrimonio culturale immateriale 27
Figure di santità
Cammini di fede su antiche o nuove Vie di Pellegrinaggio
Eventi di tradizione: feste, sagre, eventi
La pietà popolare (devozioni particolari)
Narrazione popolare
Artigianato locale
Risorse agro-alimentari e piatti tipici legati al sacro
Nuovi linguaggi

L'ospitalità 43
Case per ferie
Ospitali
Ostelli
Altro
Centro della pastorale giovanile di San Gregorio
Una proposta ampia e aperta

Progetto Policoro 47

Bibliografia, sitografia e fonti 48

Diocesi proponente

ARCHIDIOCESI DI SPOLETO – NORCIA

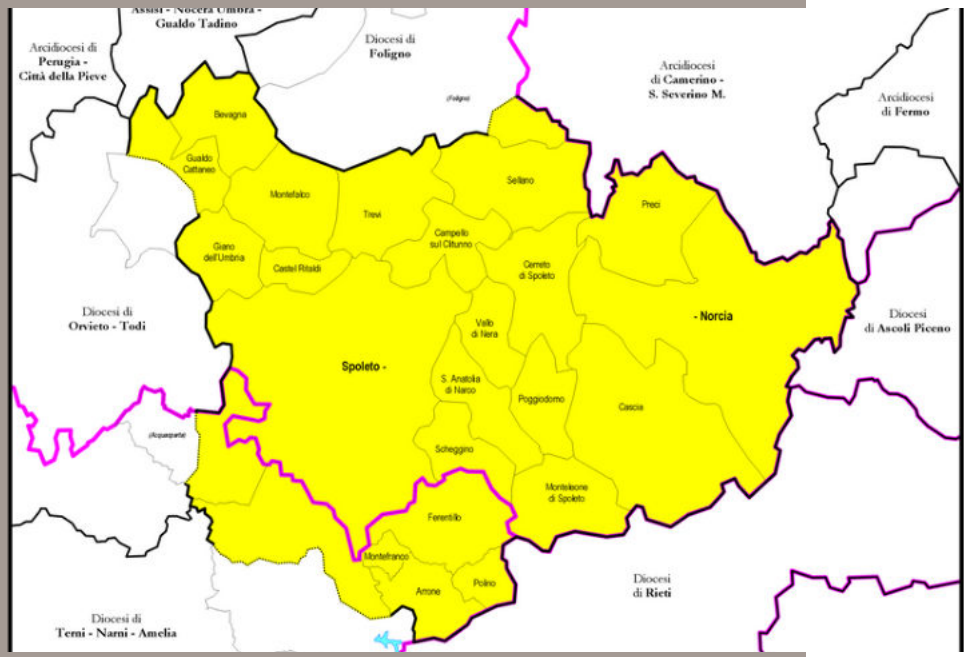
Via Aurelio Saffi 13* - 0743-23101;
segreteria@spoletonorcia.it, www.spoletonorcia.it

Lettera del Vescovo con l'indicazione del gruppo di lavoro*

Allegata

Presentazione storico/sociale/religiosa/economica del territorio coinvolto*

Il territorio coinvolto nel progetto è quello della attuale Archidiocesi di Spoleto-Norcia.
L'Archidiocesi di Spoleto–Norcia è stata costituita nel 1986, dalla fusione dell'Archidiocesi di Spoleto e della Diocesi di Norcia. Il suo territorio si estende su due Province (Perugia e Terni) e su ben 25 Comuni, per un totale di 1836 Kmq., 109.500 gli abitanti, distribuiti in 71 parrocchie, 63 i sacerdoti secolari, 46 quelli regolari. 7 i diaconi permanenti, 10 i monasteri di clausura. Patroni dell'Archidiocesi: S. Ponziano, S. Maria Assunta e S. Benedetto da Norcia.



TERRITORI E POPOLAZIONI RESILIENTI

La cristianizzazione di queste terre iniziò già nel periodo subapostolico ad opera di evangelizzatori e martiri. Si tratta di un'area piuttosto vasta e morfologicamente differenziata; c'è la parte finale della Valle Umbra Sud, che si insinua tra Trevi e Montefalco e si smorza alle pendici di Spoleto, quella per la quale S. Francesco esclamò: "nihil jucundius vidi valle mea Spoletana".

Con la fine dell'Impero in parte quest'area si impaludò divenendo malsana e solo molto più recentemente è tornata ad essere terreno fertilissimo; c'è una ampia fascia collinare dove predomina la coltivazione dell'ulivo e delle viti (e furono certamente i monaci benedettini a preservare la coltivazione dell'olivo e della vite, prodotti indispensabili per le funzioni religiose); infine una vasta porzione di alta collina e montagna dove si scontrano due placche tettoniche che generano una faglia da sempre origine ciclicamente di terremoti disastrosi, ma che creano degli ambienti naturali di una bellezza unica che ha sempre attirato l'attenzione di anacoreti ed eremiti tra i quali Benedetto, Scolastica e Spes, Eutizio e Fiorenzo dei quali parla Gregorio Magno nei "Dialogi".

Una caratteristica costante del Casciano-Nursino in Valnerina è la sua posizione ad fines. Ma la marginalità che sconta questo territorio oggi non era tale in antico, quando l'area era fittamente attraversata da percorsi di collegamento tra l'area tirrenica con quella adriatica e soprattutto dalle direttrici della transumanza lungo la dorsale appenninica in direzione delle pianure.

Fino alla prima guerra mondiale la fascia collinare e montagnosa era densamente abitata ed economicamente fiorente, ragione per cui si è arricchita nei secoli di significative opere d'arte.

A partire dai primi del novecento la popolazione delle alture in parte è emigrata, soprattutto verso Roma, in parte è scesa a valle.

Il sisma del 2016 e la successiva pandemia hanno accelerato ed estremizzato questo processo. Nell'area del cratere molti centri abitati sono rimasti pressoché deserti; a distanza di anni dall'ultimo evento sismico, tanta parte della popolazione vive ancora nella SAE (soluzioni abitative di emergenza) dove nonostante tutto cerca di ricreare un clima comunitario. Per gli anziani però abbandonare il proprio ambiente ha significato spesso disorientarsi, lasciarsi andare e non avere più interesse per la vita. Per i giovani ed i bambini le cui famiglie si sono allontanate dai territori di origine, ha significato invece, dopo anni, sentire come propria la nuova realtà dove le famiglie si sono "temporaneamente" trasferite, che in effetti offre molte più comodità e possibilità e non più desiderare il ritorno.

Dal lato economico l'elemento che accomuna l'area è il turismo che presenta eccellenze artistiche incastonate in ambienti naturali incantati, e una ricca offerta ricettiva di tipo tradizionale e di agriturismo. La zona collinare offre oli di qualità e vini d'eccellenza, quella montana propone tartufi, formaggi e salumi noti a livello internazionale.

La stessa Spoleto, che ha vissuto pesantemente la fase di deindustrializzazione con la chiusura nel tempo di opifici storici come il Cotonificio" e le Fonderie e di altri più recenti come la Minerva e le Cementerie, ha riscoperto nelle proprie radici, nel patrimonio, negli eventi artistici di qualità e nel turismo culturale la fonte principale del proprio sviluppo economico. Pur non senza difficoltà e incertezze, dovute ai pesanti contraccolpi del terrorismo internazionale, della crisi economica, degli eventi sismici e infine della pandemia.

Non risultano analisi statistiche e socioeconomiche esclusivamente riferite all'intera area dell'Archidiocesi: si può fare riferimento però al recente studio di Banca d'Italia (Economie regionali/L'economia dell'Umbria 2020) dove si parla di declino del posizionamento dell'Umbria nel contesto europeo a causa delle forti debolezze strutturali del tessuto economico e l'analisi del Gal Valle Umbra e Sibillini (Piano di Azione Locale 2014-2020 - Area omogenea Dorsale Appenninica Meridionale) nel quale si parla di fenomeno compensativo, per il quale, mentre si accentua lo spopolamento della "montagna", la popolazione residente in Valle Umbra lungo l'asse della Flaminia aumenta, oltre che nei principali centri urbani, anche nei piccoli centri periurbani, anche grazie all'incremento di popolazione straniera. Sempre secondo questa analisi, il mercato del lavoro dell'area del GAL mostra caratteri contrastanti sul fronte dell'occupazione: da un lato si osserva, nel decennio 2001-2011, un aumento di indici quali, "tasso di occupazione" (+7,8%) e "tasso di attività" (+11,2%), dall'altro lato si evidenzia un incremento "del tasso di disoccupazione" (51%).

Questo fenomeno è sicuramente da imputare alla crisi economica di molti settori produttivi (edilizia, commercio, ricettività turistica). Ciononostante, il gap di genere (differenza tra i tassi riferibili agli uomini ed alle donne) è forte sia in termini di occupazione che di attività. In particolar modo, il tasso di attività femminile è significativamente più basso di quello maschile, con una differenza di quasi 18 punti percentuali, contro i 21 del Censimento 2001. Ciò significa che l'ingresso nel mercato del lavoro per le donne di questa area è ancora molto problematico, sebbene si sia rilevato un decremento rispetto ai dati del Censimento 2001.

I territori che si collocano nell'Area interna Valnerina sono inseriti nella strategia nazionale delle aree interne (SNAI), che punta a combattere l'abbandono di tanta parte del territorio italiano, focalizzandosi da una parte sulla difesa di servizi essenziali come scuola, sanità e comunicazioni, e dall'altra sulla valorizzazione delle potenzialità del patrimonio culturale e naturale.

Presentazione del gruppo di lavoro incaricato dall'Arcivescovo

DON VITO STRAMACCIA

Coordinatore religioso, priore della parrocchia di San Bartolomeo in Montefalco, Pievania di Santa Chiara della Croce, vicario episcopale per la pastorale missionaria.
vitostramaccia@gmail.com - 3395709552

ANNA RITA COSSO

Coordinatrice laica, funzionaria responsabile del settore beni servizi e attività culturali del Comune di Spoleto, vice Presidente nazionale di Cittadinanzattiva APS, esperta di pratiche partecipative e politiche culturali.
cosso22@gmail.com – 3668630823

DON PIERLUIGI MORLINO

Responsabile del Servizio diocesano di pastorale giovanile.
pastoralegiovanile@spoletonorcia.it - 33134070438

ANDREA RUTILI

Responsabile dell'Ufficio beni culturali, Archidiocesi Spoleto-Norcia.
museodiocesano@spoletonorcia.it - 3342835561

SILVIA ANTONELLI

Referente progetto Policoro e Caritas diocesana.
silvia.antonelli@libero.it – 3495733242

FRANCESCO CARLINI

Direttore dell'Ufficio per le comunicazioni sociali Archidiocesi Spoleto – Norcia e Presidente della Cooperativa di tipo B Valle Mea.
ufficiostampa@spoletonorcia.it – 3296214477

SILVIA QUARANTA

Coordinatrice progetto Rockability*, presidente cooperativa sociale Partes, esperta di politiche di innovazione sociale, componente del Consiglio di Amministrazione dell' ente Santuario di Santa Rita.
partescoopsociale@gmail.com - 3287930115

ALFONSO RAUS

Coordinatore del progetto Rockability*, formatore, esperto e animatore di processi partecipativi e di relazione di rete, membro dell'Associazione Italiana per la Partecipazione Pubblica.
alfonsoraus61@gmail.com - 3493534966

*Il progetto Rockability, realizzato a Roccaporena di Cascia per iniziativa di vari partner tra cui l'Opera di Santa Rita, costituisce una sorta di incubatore in cui si sono costruiti percorsi di empowerment, partecipazione e presa in carico, che prefigurano temi e metodi del Parco Culturale Ecclesiale.

Idea orientativa del progetto che si intende realizzare con obiettivi e idea gestionale

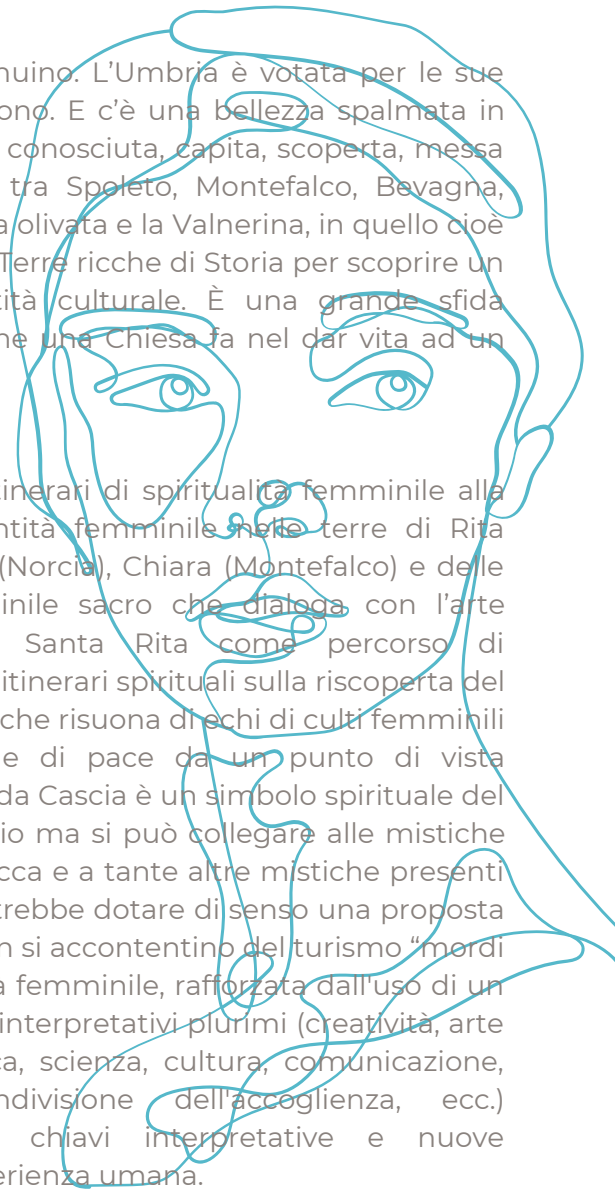
La scelta di una proposta progettuale che ruoti intorno al tema del turismo conviviale, così come strutturata nelle Linee Guida della CEI (cit. Uff. nazionale per la pastorale del tempo libero, turismo e sport della CEI "Bellezza e speranza per tutti" 2018) e nel testo di Don Gionatan De Marco (cit. "Il turismo conviviale. Bellezza, stupore, comunità" Armando Editore 2020), pone alla base la centralità della comunità ospitante e i concetti di stupore, bellezza, convivialità, esperienze che debbono modificare radicalmente il turismo religioso come fin qui praticato nelle nostre terre.

In tal modo si intende promuovere un turismo che sia consapevole e partecipe, un turismo non abrasivo, ma realmente interessato al territorio che viene visitato.
Se il turismo religioso tradizionale, di massa, è, come ci dicono i dati e gli studi più recenti e avveduti, in fase di saturazione/declino, occorre puntare su un nuovo processo generativo che ampliando l'offerta su una dimensione più ampia (il territorio dell'Archidiocesi) possa proporre un turismo "trasformativo", legato ai temi della crescita spirituale e umana, del ben-essere e dell'incontro con la Natura e la transizione ecologica.
In tal modo la tradizionale distinzione tra pellegrino e turista, e tra turismo religioso, naturalistico e culturale, viene superata e riassorbita all'interno della più ampia accezione di turismo conviviale, dove protagonista è la Comunità che accoglie e una persona, una famiglia, un gruppo, che, mettendosi in cammino, iniziano un percorso di ricerca e di trasformazione interiore.

A partire da questa scelta di campo, sono state individuate tre aree tematiche principali sulle quali strutturare il Parco culturale ecclesiale dell'Archidiocesi di Spoleto-Norcia:

1-LA VITA BELLA

Qui c'è la Vita Bella, qui c'è la proposta di uno stile di Vita a misura di donna e di uomo. Se è vero che "il turismo funziona bene in un luogo se la gente che ci vive, vive bene in quel luogo", c'è una duplice finalità nel valorizzare l'enorme potenzialità di questo territorio. Questi sono i luoghi del buon vivere, territori che hanno una fortissima vocazione per fare delle proposte alte e belle per tutti coloro che sono cercatori del bello, del sano, del buono e per rispondere a nuovi stili di consumo



basati sulle categorie di vero e genuino. L'Umbria è votata per le sue particolarità al bello, al sano, al buono. E c'è una bellezza spalmata in tutta l'Umbria. Una bellezza che va conosciuta, capita, scoperta, messa in rete creando un asse virtuoso tra Spoleto, Montefalco, Bevagna, Norcia, Cascia il trevano con la fascia olivata e la Valnerina, in quello cioè che è il territorio della Archidiocesi. Terre ricche di Storia per scoprire un messaggio di fede ed una identità culturale. È una grande sfida culturale più che turistica quella che una Chiesa fa nel dar vita ad un PCE.

2-FEMMINILE SAPIENZA

Terra di Sante, mistiche, paciere: itinerari di spiritualità femminile alla ricerca degli archetipi e della santità femminile nelle terre di Rita (Roccaporena e Cascia), Scolastica (Norcia), Chiara (Montefalco) e delle sante paciere: il tema del femminile sacro che dialoga con l'arte contemporanea, il cammino di Santa Rita come percorso di trasformazione e di generatività, gli itinerari spirituali sulla riscoperta del sacro femminile in sé, un ambiente che risuona di echi di culti femminili nell'antichità, azioni di costruzione di pace da un punto di vista prettamente femminile. Santa Rita da Cascia è un simbolo spirituale del turismo religioso nel nostro territorio ma si può collegare alle mistiche di cui l'Umbria è particolarmente ricca e a tante altre mistiche presenti nella storia della Chiesa. Questo potrebbe dotare di senso una proposta di accoglienza per pellegrini che non si accontentino del turismo "mordi e fuggi". La prospettiva della santità femminile, rafforzata dall'uso di un repertorio di linguaggi e strumenti interpretativi plurimi (creatività, arte e percezione della bellezza, musica, scienza, cultura, comunicazione, annunci e testimonianze, condivisione dell'accoglienza, ecc.) permettono di inserire inedite chiavi interpretative e nuove consapevolezze cognitive e sull'esperienza umana.

3-CAMMINO e/è CAMBIAMENTO CAMMINARE CON LA LAUDATO SI'

L'enciclica Laudato Si' di papa Francesco è un dono straordinario che indica la strada, che sappiamo essere difficilissima, per quella transizione verso l'ecologia integrale, che è l'unico modo per custodire e coltivare il futuro, visto che il modello fossile che ha dominato nell'ultimo secolo ci sta portando con la crisi climatica verso approdi molto pericolosi. Camminare nella Laudato si' vuol dire fare in modo che turisti e pellegrini adottino scelte di viaggio sostenibili che non consumino la comunità locale ma la facciano crescere e la sostengano. Riattivare e segnalare le fontanelle di acqua potabile, dotare i pellegrini di kit con borracce per ridurre consumo e smarrimento di plastica, orientare al consumo di prodotti locali, evitare la dispersione di rifiuti, ecc.

Camminare con la Laudato si' vuol dire per questo territorio porsi nell'ottica dell'economia circolare- e ciò significa che la raccolta dei rifiuti deve avvenire in modo differenziato, occorre un uso razionale del ricchissimo patrimonio forestale e delle risorse idriche, va sostenuta e sperimentata la mobilità elettrica a servizio dell'ospitalità, vanno costruite le comunità energetiche, seguendo il forte richiamo emerso dalla 49a Settimana Sociale dei cattolici italiani: "Costruire in ogni parrocchia una comunità energetica e carbon free".

Camminare nella Laudato si' vuol dire fare in modo che il PCE diventi un'esperienza di ecologia umana in cui non si calpestano le possibilità dell'altro, ma si valuta l'individuo nel complesso della dimensione naturale e comunitaria. Lo sviluppo di un territorio viene visto pertanto in modo olistico e sistemico: il benessere diventa non un semplice risultato economico, ma uno star bene della Terra, dell'individuo e della comunità.
In questo senso il PCE è fortemente influenzato dal paradigma dell'economia civile o economia del dono, un'economia relazionale che ha le sue radici storiche e religiose proprio in questi territori dove nacque San Benedetto e l'esperienza del monachesimo benedettino

IL METODO

Il metodo utilizzato per costruire il dossier di candidatura è stato quello partecipativo, articolato in un'Assemblea plenaria (in presenza e da remoto) e in "Tavoli delle competenze" (con incontri on line), finalizzato a creare intorno al PCE (nello spirito della Convenzione di Faro) una comunità di riferimento all'interno dell'Archidiocesi ma anche con riferimenti e agganci all'esterno di essa. Tali incontri si sono succeduti per diversi mesi nell'anno 2021.
Questi i temi dei 7 "Tavoli delle competenze" :
1. Spiritualità femminile
2. Trasformare l'accoglienza, comunità ospitali
3. Cammini di fede su antiche e nuove vie
4. Il nostro cibo : risorse agroalimentari e piatti tipici legati al sacro
5. Elementi paesaggistici, naturalistici di particolare pregio. Eventi di tradizione
6. Coltivare la bellezza : arte aperta? aperti all'arte?
7. Linguaggi nuovi per una Parola antica
8. Sarà un paese per giovani?

Tenendo presenti come modello i percorsi di empowerment e di coprogettazione realizzati a Cascia e Roccaporena tra il 2019 e il 2021 nell'ambito del progetto Rockability ("Percorsi per una comunità in movimento, riflessiva e generativa nei luoghi del possibile" P.O.R. Programma Operativo Regionale F.S.E. Fondo Sociale Europeo e F.E.S.R. Fondo Europeo Sviluppo Regionale Umbria 2014 - 2020), il PCE si è venuto costruendo con l'apporto conoscitivo, valoriale ed emotivo di tanti partecipanti.

Nella fase operativa si proseguirà con la sottoscrizione di un "Patto di comunità per il PCE" da parte di quanti (singoli, associazioni, comitati, gruppi, case di ospitalità, operatori economici, comunità monastiche, sacerdoti, ecc.) vorranno mettere in comune visioni, intenzionalità, disponibilità riconoscendosi progressivamente come comunità di pratiche per il Parco culturale ecclesiale. Andrà valutata anche la possibilità di costituire, sul modello del Parco De finibus terrae di Santa Maria di Leuca, un Forum dei Sindaci da convocare una/due volte l'anno con i quali interagire per concordare linee di azione e di intervento. Attraverso la costruzione e la condivisione collettiva di tale Patto, andranno individuate le attività suddivise per aree di intervento (intese geograficamente), e coordinate intorno ai tematismi del Parco.

ATTIVITÀ

Tra le attività proposte segnaliamo alcuni esempi, articolati per aree tematiche:

1- LA VITA BELLA

- Redazione di un "Catalogo di esperienze" che includa percorsi di visita e di incontro. Ogni percorso dovrà unire "il buono, il sano e il bello" cioè arte e natura, momenti significativi dal punto di vista spirituale, esperienze uniche ed originali, appuntamenti enogastronomici (itinera stuporis). Verranno predisposti itinerari articolati in 1/3/7 giorni.

- Ecco alcuni esempi dei percorsi di visita e incontro che potranno essere inseriti nel Catalogo delle esperienze:
A colloquio con l'eremita
Narrazione teatralizzata della vita di Chiara da Montefalco e Rita da Cascia
Lezione di cucina delle monache
Appuntamento nell'oliveto da cui si vede l'Umbria
Passeggiata sull'asino lungo la Spoleto-Norcia
Ascensione/pellegrinaggio allo scoglio di Rita a Roccaporena
Incontro con l'ultimo canaparo
Serata di danze tradizionali umbre
Passeggiata con il poeta immersi nella natura
Degustazione in cantina del Sagrantino
Ascoltare i Canti della Passione in Valnerina
Dialogo con un anziano sacerdote
Scoperta dell'arte ad alta quota a Caso e Gavelli
Vista al Complesso monumentale del Duomo di Spoleto
Percorsi archeologici alla ricerca delle divinità femminili dell'alta Sabina
Raccolta e mondatura dello zafferano
Rafting sul fiume Nera
il Pian Grande del Castelluccio
Prendere parte alle Pasquarelle a Cascia
L'Ulivo di Sant'Emiliano a Trevi
Il Tempietto longobardo di Campello sul Clitunno
L'anziano che racconta la transumanza
Alla scoperta della roveja
Laboratorio di arteterapia
Costruzione di un rosario medievale
Visita ai cantieri della ricostruzione incontrando tecnici e restauratori
Alla scoperta delle Chiese normalmente chiuse.

- Creazione di una APP con percorsi georeferenziati nei quali luoghi e tradizioni siano raccontate dalle voci degli abitanti stessi.
Sul modello del Museo diffuso dei 5 sensi di Sciacca, andranno individuati alcuni esercizi pubblici disponibili a trasformarsi in infopoint essenziali per i turisti in luoghi dove non è possibile avere la presenza di punti informativi professionali.

2- FEMMINILE SAPIENZA

- Rassegne ed eventi sulla spiritualità femminile con musica, cinema, letteratura, incontri di storiche, teologhe, antropologhe, economiste ed archeologhe, momenti partecipativi da cui possano nascere Summer School ed Accademie con attenzione al dialogo interreligioso ed alla leadership femminile e con la scelta di un tema annuale: madre/figlia, amicizia, economia del dono, costruire la pace, ecc.. Speciale attenzione andrà rivolta al ruolo delle giovani donne e grande cura all'uso del linguaggio.

- Particolarmente enfatizzato dovrà essere l'apporto al progetto e il ruolo delle donne di vita consacrata presenti nel territorio o ad esso legate.

-Le rassegne dovranno includere soggiorni ed esperienze nei monasteri femminili.

3- CAMMINO E CAMBIAMENTO

- Adozione di un Disciplinare per le strutture di ospitalità aderenti al PCE che delinei delle scelte inderogabili di sostenibilità nel segno della Laudato si'. Analisi di ogni struttura sulla base di una check list e definizione di un iter progressivo di adeguamento.

- Individuazione e segnalazione (anche tramite Google Maps) delle strutture a servizio dei camminatori lungo le varie vie (ufficiali e non) con l'indicazione dei servizi offerti. Creazione di una "comunità di pratiche" tra le strutture di ospitalità collocati lungo i percorsi.

- Realizzazione di una Carta del cittadino temporaneo. Chi arriverà in una struttura qualsiasi aderente al Parco riceverà una Carta e una mappa delle strutture del Parco e il Catalogo delle esperienze. In ogni luogo accreditato dal PCE si apporrà un timbro e consigli utili per il prosieguo dell'esperienza nel Parco.

- Laboratori con artisti e artigiani per la realizzazione di prototipi di oggettistica di piccola dimensione e grande qualità a tema religioso.

- Iniziative culturali specifiche (convegni, presentazioni di libri) che si caratterizzeranno con il logo del Parco.

- Produzioni editoriali specifiche con il logo del Parco.

PARCO CULTURALE ECCLESIALE: IL ROAD SHOW

Una tre giorni di lancio del marchio del Parco culturale ecclesiale, durante i quali la comunità di pratiche si mette in cammino e si mette alla prova, mostrando a se stessa e al mondo i luoghi e la gente del Parco, e vivendo insieme alcune esperienze che il Parco propone.

Durante il Road Show gli studi degli artisti saranno aperti e visitabili, e gli artisti potranno accogliere i visitatori e mostrare le loro opere; chiese, eremi e monasteri normalmente inaccessibili verranno resi disponibili e illustrati; ogni partecipante avrà la possibilità di scegliere tre esperienze presenti nel Catalogo, sia di tipo religioso che naturalistico che artistico che enogastronomico. Verranno predisposte attività per bambine/i. Verranno organizzate passeggiate patrimoniali nelle quali saranno gli abitanti ad illustrare i segreti del proprio territorio.Le strutture di accoglienza (case per ferie, ostelli, ecc.), i frantoi e le cantine organizzeranno delle degustazioni di prodotti tipici al proprio interno con visite a carattere storico artistico. Verranno organizzati tour con navette elettriche messe a disposizione da sponsor per raggiungere alcune località di particolare fascino dove artisti si esibiranno con concerti in acustico e con performance teatrali e dove delle comunità metteranno in atto delle riproduzioni di eventi tradizionali e antiche feste religiose. Saranno messi in calendario laboratori artistici ed esperienziali. La tre giorni terminerà con un Meeting nel quale confluiranno le tante voci del Parco alla presenza del Vescovo, della Presidente della Regione Umbria e dei Sindaci del Territorio. La lectio magistralis di inaugurazione del Convegno verrà tenuta da una teologa o mistica dell'archidiocesi.

L'artista Alice Schivardi immagina la sua performance in volo dallo Scoglio di Santa RIta

MODELLO GESTIONALE

A fronte della titolarità dell'Archidiocesi sul Parco Culturale Ecclesiale, che avvalendosi della forma Fondazione o Associazione, procederà alla registrazione del marchio del PCE, sembra plausibile che la gestione di molte attività centrali per il parco (percorsi di visita, ospitalità) potrà essere affidata a Cooperative già presenti nella gestione di strutture diocesane o in via di affidamento.

Il PCE rappresenta infatti a nostro avviso un'occasione storica per questa comunità, di cui si fa protagonista la Chiesa locale, per avviare la creazione di opportunità di lavoro gradevole e interessante per i giovani, per concretizzare l'impegno contro lo spopolamento e l'emigrazione e per attuare la rivitalizzazione di aree interne.

Certamente il modus operandi, al di là degli aspetti tecnico giuridici, dovrà modellarsi sulla forma della cooperativa di comunità. Nel definire cosa sia una cooperativa di comunità infatti non conta la tipologia della cooperativa (di lavoro, di utenza, sociale, mista, ecc.) o la tipologia delle attività svolte, quanto piuttosto la finalità di valorizzare la comunità di riferimento.

"Le Cooperative di Comunità sono un modello di innovazione sociale in cui i cittadini di una comunità si organizzano per essere produttori e fruitori di beni o servizi, favorendo sinergia, occasioni di crescita e coesione all'interno di una comunità. Mettendo a sistema le attività di singoli cittadini, imprese, associazioni e istituzioni, le cooperative di comunità sono in grado di rispondere a molteplici esigenze di mutualità." (www.coopdicomunita.toscana.it).

Si tratta di esperienze che coniugano le tematiche e i valori della cittadinanza attiva, della sussidiarietà, della gestione dei beni comuni e la solidarietà.

Il PCE si appoggerà anche ad agenzie di tour operator selezionate su valori e metodi in sintonia con le finalità del Parco.

Le risorse umane

Uffici diocesani interessati coinvolti:

DOSSIER DI CANDIDATURA PCE

1. Servizio Pastorale Giovanile e Vocazionale

Direttore: Don Pier Luigi Morlino.
Indirizzo: Piazza S. Gregorio, 35 – 06049 Spoleto (PG)
Tel.: 0743-47240
E-mail: pastoralegiovanile@spoletonorcia.it
Sito internet: www.spoletonorcia.it/pastorale-giovanile

2. Ufficio Stampa e Comunicazione

Direttore: Dott. Francesco Carlini
Indirizzo: Palazzo Arcivescovile
– Via A. Saffi, 13 – 06049 Spoleto (PG)
Tel.: 0743-231030 o 338-6867306 (direttore)
E-mail: ufficiostampa@spoletonorcia.it
Sito internet: www.spoletonorcia.it/ufficio-comunicazioni-sociali

3. Ufficio Beni Culturali

Direttore: Dott. Andrea Rutili
Indirizzo: Palazzo Arcivescovile, Via S. Saffi, 13 – 06049 Spoleto (PG)
Tel.: 3342835561
E-mail: ufficiobeniculturali@spoletonorcia.it
Sito internet: www.spoletonorcia.it/ufficio-beni-culturali

4.Ufficio del Lavoro

Direttore: Don Marco Rufini
Indirizzo: Via S. Saffi, 13 – 06049 Spoleto (PG)
Tel.: 0743-23101
E-mail: info@spoletonorcia.it
Sito internet: www.spoletonorcia.it/pastorale-del-lavoro

Comunità religiose (monasteri, conventi, ecc.):

Numerosi sono nel nostro territorio i monasteri e i conventi maschili e femminili dove vivono comunità religiose impegnate ed attive. Nella fase iniziale due sono le comunità alle quali si assegna un ruolo prioritario in quanto legate alle figure di Chiara da Montefalco e Rita da Cascia e perché impegnate da anni sul tema dell'accoglienza.

Monastero Santa Chiara della Croce – Montefalco

Priora: Madre Maria Rosa Guerrini
Via Santa Chiara da Montefalco, 23 – 06036 Montefalco (PG); 0742-379123; chiaradellacroce@virgilio.it
www.agostinianemontefalco.it/

Monastero Santa Rita – Cascia

Priora: Madre Maria Rosa Bernardinis
Piazzale Santa Rita – 06043 Cascia (PG); 0743.76221; monastero@santaritadacascia.org; www.santaritadacascia.org

Monastero Santa Chiara in San Martino– Trevi
Badessa: Madre Ester Bracchi
Viale Ciuffelli, 14 – 06039 Trevi (PG); 0742-78216;
clarissetrevi@gmail.com

Eremiti:

Il PCE è caratterizzato da una numerosa presenza eremitica che presidia il territorio in continuità con una secolare tradizione. Prezioso il loro ruolo nella costruzione del Parco culturale ecclesiale anche perché naturalmente predisposti all'accoglienza, all'ospitalità, all'ascolto.

1.Stella Lepore
Eremo Santa Rita
Roccaporena di Cascia – 06043 Cascia (PG)

2.Don Salvatore Piga
Piazza Partigiani, 16
06044 La Bruna di Castel Ritaldi (PG)

3.Cristina Emanuela Zecca
Eremo Madonna Appare
Loc. Collegiacone – 06043 Cascia (PG)

4.Tadeusz Wrona
Eremo S. Fiorenzo
Valle Guaita di S. Eutizio; 06047 Preci (PG)

5.Comunità delle Sorelle dell'Eremo francescano di Campello, le "Allodole di San Francesco".
Sorella Daniela Maria Piazzoni, responsabile della comunità
Strada dell'Eremo, 1
06042 - Campello sul Clitunno (PG)

Enti territoriali coinvolti o da coinvolgere (uffici, categorie professionali, ecc.):

1.Regione dell'Umbria Presidente Donatella Tesei Assessore al Turismo Paola Agabiti - www.regione.umbria.it

2.Gal Valle Umbra e Sibillini Presidente Pietro Bellini. L'Associazione "Valle Umbra e Sibillini" GAL (Gruppo di Azione Locale) si è costituita con atto notarile del 17 maggio 2002 dall'unione di due GAL preesistenti (Valle Umbra e Sibillini Umbria) ai quali si sono associati i Comuni di Cannara, Giano dell'Umbria, Gualdo Cattaneo (Valle Umbra) e Spoleto (Sibillini) - www.valleumbraesibillini.com

3.BIM Consorzio imbrifero montano "Nera e Velino" Presidente Egildo Spada - www.bimcascia.pg.it

4.Parco nazionale dei Monti Sibillini, Presidente Andrea Spaterna www.sibillini.net

5.Consorzio della Bonificazione Umbra, Presidente Paolo Montioni; Direttore Candia Marcucci www.bonificaumbra.it

6.CEDRAV (Centro per la Documentazione e la Ricerca Antropologica in Valnerina e nella dorsale appenninica umbra) è stato istituito dalla Regione dell'Umbria con legge n. 24 del 18 aprile 1990. La sede è a Cerreto di Spoleto presso l'ex Monastero di S. Giacomo. La sua area di interesse coincide con il territorio dell'Archidiocesi. Costituisce pertanto un fondamentale punto di riferimento scientifico e culturale per il PCE. Presidente Massimo Messi – Direttore Francesco Zecca www.cedrav.net

7.Distretto del Turismo Lento e Responsabile del casciano www.cascia.territorintraprendenti.it è parte di un progetto più ampio, il progetto Rockability (proposto dalla Coop. Partes, Opera di Santa Rita, Cittadinanzattiva, AITR e altri partner e finanziato da fondi F.S.E. -Fondo Sociale Europeo- e F.E.S.R. -Fondo Europeo di Sviluppo Regionale), che si occupa di sviluppo locale, della valorizzazione della comunità partendo dalla convinzione che in ogni comunità di persone siano presenti saperi, conoscenze, esperienze e competenze dalle quali partire per un'opera di rigenerazione.

8.Tutte le Amministrazioni dei 25 Comuni dell'Archidiocesi.

Fondazioni e Associazioni coinvolte o da coinvolgere:

1.Fondazione Cassa di Risparmio di Spoleto
2.Fondazione Festival dei Due Mondi
3.Istituzione Teatro lirico sperimentale di Spoleto
4.Associazione Italia Langobardorum

Enti di formazione coinvolte o da coinvolgere:

1.Istituto superiore di scienze religiose di Assisi Via Beato Padre Ludovico da Casoria, 7, 06081 Assisi PG ita-issra.it 075 813061

2.IPSEOASC Alberghiero "Giancarlo De Carolis"
- Sede di Spoleto Via S. Paolo, 1, 06049 Spoleto PG 0743 222788
- Sede di Roccaporena (Cascia) Loc. Roccaporena Cascia
www.alberghierospoleto.it

3.Istituto agrario di Sant'Anatolia di Narco - Via Aldo Moro, 1, Sant'Anatolia di Narco PG 0743 613444 www.omnicomprensivocerretodispoleto.edu.it/

4.Liceo di Spoleto ISTITUTO DI ISTRUZIONE SUPERIORE " SANSI - LEONARDI - VOLTA " SPOLETO (PG)

5.Istituto tecnico professionale "Campani – Spagna" Spoleto
Viale Martiri della Resistenza, 135, 06049 Spoleto PG http://www.tecnicoprofessionalespoleto.edu.it

6.Università degli Studi di Perugia - www.unipg.it

Persone particolarmente significative per il progetto (professionisti, cultori, interessati):

Hanno preso parte ai Tavoli delle competenze partecipando alla co-costruzione del Dossier di candidatura e manifestando la volontà di essere protagonisti del costituendo Parco culturale ecclesiale. Sono portatrici e portatori di esperienze, professionalità, studi, ricerche varie e differenziate. Condividono tutte/i l'entusiasmo per un progetto che supera i meri confini amministrativi per tessere una rete di comunità.

1. Cristina Montesi, di Terni, docente di economia civile Univ. di Perugia, co-autrice del volume "Teresa tra azione e contemplazione" (Edizioni OCD), montesik@usa.net, 3476319216

2. Raffaella Fioretti, esperta di marketing turistico e culturale, m.raffaellafioretti@gmail.com, 3932071860;

3. Maurizio Davolio, presidente nazionale AITR associazione italiana del turismo responsabilepresidenteaitr@aitr.org, 3355433455;

4. Lanfranco Amadio consigliere della cooperativa Valle mea, amadio.lanfranco@gmail.com, 3664422375;

5. Angelo Aramini, responsabile IAT di Cascia, fotografo, angelo.aramini57@gmail.com, 3482517619;

6. Alvaro Paggi, già responsabile del settore agricoltura, foreste e turismo rurale della Comunità montana dei Monti Martani, Serano e Subasio, alvaropaggi55@gmail.com, 3204327322;

7. Andrea Trevisi, consulente del progetto Rockability, animatore sociale, andrea.trevisi.at@gmail.com , 3337642516;

8. Giannermete Romani, educatore, guida AIGAE (guide escursionistiche ambientali) romaniermete@gmail.com , 3471148395;

9. Daniela Stronati, educatrice e naturalista, guida AIGAE (guide escursionistiche ambientali), dan_12@hotmail.it, 3776843014;

10. Alberto Renzi , formatore e facilitatore sui temi del turismo sostenibile e responsabile, renzi.alberto@yahoo.it, 3287364732;

11. Don Alessandro Lucentini, parroco di San Giacomo di Spoleto, esperto e organizzatore di cammini a tema religioso;

12. Glenda Giampaoli, direttrice del Museo della canapa di Sant'Anatolia di Narco, glendagiampaoli@gmail.com , 3336099614;

13. Luciano Giacché, antropologo, esperto delle tradizioni culturali ed etnografiche della Valnerina e dello spoletino, lgiacche@gmail.com, 3357272574;

14. Pina Zito, esperta di zafferano, Presidente Fidapa, pinazito24@libero.it, 3391225640;

15. Egildo Spada, studioso di storia locale, Presidente BIM 3336725664;

16. Paolo Montioni, pres. Consorzio Bonificazione Umbra, info@gabrielemontioni.it, 3491290641;

17. Andrea Mattioli, agricoltura biologica, viticoltore, andreamattioli78@live.it, 3474217798 ;

18. Simone De Santis, economo e amministratore Opera di Santa Rita Roccaporena di Cascia, simonedesantis6@libero.it, 3338195400;

19. Cinzia Carletti, guida turistica Valnerina , carletti.cinzia@gmail.com, 3332846280;

20. Cinzia Cesana, Guide Turistiche Umbria, cinzia.cesana2@gmail.com, 3284388044;

21. Walter Ganapini, scienziato, presidente Comitato Scientifico del progetto “Fra Sole” di Assisi, w.ganapini@gmail.com, 3349181379;

22. Marco Emili, presidente della Pro loco di Cascia, marcoemili@unpliumbria.info, 3396808682;

23. Maurizio Gilotti, esperto di danze e tradizioni musicali della Valle Umbra e della Valnerina, danzaketipassa@gmail.com, 3473359494;

24. Franco Troiani, artista e animatore culturale di Spoleto, francotroianispo@virgilio.it, 3394319977;

25. Fulvio Porena, già direttore Biblioteca comunale di Cascia e responsabile beni culturali del Comune di Cascia fulvioporena@libero.it, 3478801598;

26. Teresa Dello Storto, referente Sistema Museo Spoleto e Cascia, dellostorto@sistemamuseo, 34745059066;

27. Daniele Ciri, giornalista e social media manager del progetto Rockability, danieleciri@hotmail.com, 3474511374;

28. Veronica Miarelli di Roccaporena, staff di Rockability, veronicarita.miarelli@gmail.com, 3341132471;

29. Matteo Filippi, giovane imprenditore spoletino, info@vallerosa.com;

30. Elisa Ranucci, di anni 30, operatrice culturale presso il Museo diocesano di Duomo di Spoleto, Presidente Associazione Filo rosso, elisaranucci17@libero.it, 3281531304;

31. Suor Lorella Nucci, pastorale giovanile, docente di italiano, mlorellanucci@yahoo.it, 3925887677.

Artisti e committenze del territorio:

Nel passato committenti degli artisti erano soprattutto le comunità, e da questa particolare angolazione guardiamo al rapporto tra comunità ecclesiale ed artisti. Il PCE dovrà coinvolgere chi, nel mondo artistico e culturale, ha fatto del rapporto con le comunità il proprio lavoro quotidiano.
Il Parco si pone l'obiettivo dunque di diventare luogo di produzione culturale a servizio della trasmissione del messaggio evangelico e della fede della comunità ecclesiale.

Nel contempo occorre considerare come in questo territorio anche nel recente passato la fede e la spiritualità abbiano generato straordinari capolavori. Cascia ne è un esempio mirabile-

Yves Klein (grande e originale artista noto per i suoi monocromi e per le opere immateriali) sul finire degli anni cinquanta venne a Cascia a portare in dono a Santa Rita un ex voto che era la sintesi della sua vicenda artistica, un cofanetto contenente colori e materiali della sua arte ed una poesia dedicata a Santa Rita. Solo più tardi le suore hanno acquisito consapevolezza dello straordinario valore dell'opera. Poco prima di morire Klein invierà a Cascia un meraviglioso Bleu sempre come ex voto.
(www.it.clonline.org/news/cultura/2014/05/16/santa-rita-e-yves-klein-un-incontro-possibile)

Nel quadriportico antistante la facciata del Santuario di Roccaporena, al centro della fontana, c'è la statua di Santa Rita vestita da popolana. È opera dello scultore Venanzo Crocetti di Roma (1968). Un'opera talmente anticonvenzionale da non essere valorizzata come meriterebbe per la sua intensa bellezza e drammaticità
(www.pinterest.it/Valnerina/i-luoghi-di-santa-rita-da-cascia/)

Nel 1981, cinquecentesimo della nascita di S. Rita, Giacomo Manzù costruisce in bronzo l'altare, l'ambone e il tabernacolo della basilica, in un trionfo di ulivi, spighe di grano, colombe, tralci di vite, a segnalare la pace, l'eucarestia, il lavoro degli uomini: a Rita dona una splendida rosa posta su un ciborio che ha la forma del frutto dell'ulivo.
(www.comune.cascia.pg.it/)

E d'altra parte i pittori che lavorarono all'interno della basilica di Cascia dopo il termine della seconda guerra mondiale: Consadori, Ceracchini, Ferrazzi, Montanarini, Filocamo, furono artisti tutti che hanno influenzato il panorama artistico italiano degli anni cinquanta del secolo passato.
(www.bloglavalnerina.it/cromatismo-dello-spirito-la-basilica-di-santa-rita/)

Senza la pretesa di voler essere esaustivi, il tavolo tematico ha indicato un primo gruppo di artisti che potrebbero essere coinvolti in un processo di creatività e generatività culturale legata ai temi del Parco culturale ecclesiale.

Franco Troiani (artista visivo e promotore culturale, Spoleto) rappresenta il principale punto di riferimento trattandosi di personalità di grande generosità che, dal 1986 come Studio A'87, ama coinvolgere le comunità locali e promuovere il lavoro di altri artisti, soprattutto giovani. A lui si devono alcune eclatanti manifestazioni culturali in grande sintonia con i tematismi e lo spirito del PCE (Viaggiatori sulla Flaminia dal 1998, giunta alla dodicesima edizione, collaborazione curatoriale di Giuliano Macchia e Emanuele De Donno, con manifestazioni d'arte in tutti i comuni dell'Archidiocesi di Spoleto; VerSantiSibillini nel 2003 con Daniele Di Lodovico e Fulvio Porena; nel 2007 Ex voto per il S. Carlo ex-Brefotrofio di Spoleto "Ad usum et commodum Peregrinorum" consegna di 160 Ex-Voto di artisti al Sindaco di Spoleto, raccolti da STUDIO A'87, donati all'I.C.R.B. e l'ex-voto collettivo donato al Santuario di Santa Rita; nel 2008 "Fleurs Opered'amore" a Spoleto-Cascia e, successivamente, sempre a Cascia, il progetto "LuciSorgenti", dieci edizioni portate avanti con la curatela di Miriam Montani; Domenica 30 dic. 2018 "Spolia 3 - Il canto della Terra" Happening di riapertura e mappatura della chiesa di Sant'Angelo di Nace a Camporoppolo di Beroide, con la collaborazione di Emanuela Duranti; "Ad usum peregrinorum" a Cascia nel 2019/2021, dove 10 giovani artisti in residenza a Roccaporena hanno prodotto ex voto che sono stati consegnati al santuario e alla comunità).

È di Cascia Miriam Montani, artista e organizzatrice di eventi artistici, tra cui Luci sorgenti Cascia e Sciame, "Ad usum peregrinorum" a Cascia nel 2019/2021

Rino Polito, definito "il pittore della Valnerina", di Norcia.

Nella realtà di Spoleto esiste una presenza importante di talentuosi giovani artisti (lo street artist Mattia Santarelli in arte Ob Queberry, Edvige Cecconi Meloni, Tommaso Faraci, Chiara Armellini, Cosimo Brunetti)

Guy Robertson curatore per le Residenze della Mahler&LeWitt ha coinvolto artisti prevalentemente stranieri alla ricerca del sacro, nei Boschi di Monteluco e nel 2018-19 un video dedicato al monastero e alla storia di Santa Rita

Una importante comunità di artisti anche internazionali si è ritrovata nelle aree intorno a Bevagna (Myriam Laplante, Giulia Filippi, Adelaide Cioni, Fabio Giorgi Alberti, Luigi Frappi, Clemens Klopfeinstein, noto cineasta svizzero residente in Umbria, Cesare Mirabella).

L'area del trevano ospita Virginia Ryan, Michael e Carol Venezia.

Alice Schivardi, artista e animatrice culturale, di Roma, ha in corso uno straordinario progetto da realizzare a Roccaporena di Cascia, ispirato al Volo di Santa Rita e alla poetica del volo di Yves Klein.

Jeffrey Isaac, Fausto Segoni, Teresa Romitelli, Sandro Bastioli, vivono e operano a Spoleto e nelle immediate vicinanze.

Emanuela Duranti è una fotografa di Spoleto che spesso accompagna e testimonia con il suo lavoro i progetti maggiormente ispiratial rapporto con il territorio e la comunità.

Originario della Valnerina ma trapiantato a Roma Gianluca Murasecchi segue una ricerca profondamente spirituale.

Residente a Carpi ma con costanti frequentazioni con Spoleto è Maria Teresa Cardarelli, MusicArTerapeuta artista di arti figurative e plastiche presso TauLab; progetta sculture pavimentali e opere pittoriche a tema spirituale e multi religioso. Ha recentemente realizzato un incontro/intervista con l'eremita di Patrico Teresa Bertoncello.

È originaria di Cascia Erika Lavosi, scultrice residente nel Lazio. La sua ricerca è molto attinente alle tematiche più spirituali e religiose.

Lucia De Carolis utilizza elementi naturali (legumi, fiori, ecc.) da incastonare in gioielli di sua creazione lavorando oro e argento. È originaria di Civita di Cascia e abita a Posta

Tra i gruppi musicali segnaliamo l'Associazione culturale giovanile Bisse che da anni sperimenta una ricerca molto legata ai temi della transizione ecologia, in sintonia con la Laudato si'.

Massimo Liberatori & La Compagnia dei Musici per la ricerca che fanno nel comparto del folk, delle tradizioni popolari, delle contaminazioni tra stili.

Maurizio Gilotti, di Bevagna, esperto di danze e tradizioni musicali della Valle Umbra e della Valnerina

I Cori: Coro dei Laudesi Umbri, Coro di Cannaiola di Trevi, Cappella Musicale del Duomo, Corale di Cascia, sono solo alcuni dei cori che nel territorio dell'Archidiocesi animano la vita liturgica e/o approfondiscono una ricerca sulla tradizione musicale religiosa.

La MaMa Umbria: Residenza artistica internazionale e Centro internazionale studi, ricerca e produzione, La MaMa Umbria International è una associazione culturale non a scopo di lucro, c fondata nel 1990 dalla mitica Ellen Stewart (La Mama), già fondatrice e direttrice artistica del Teatro La MaMa E.T.C. di New York. Attenzione alla sostenibilità ambientale ma anche profonda spiritualità e religiosità caratterizzano l'impegno di questo gruppo di artisti, sul modello della fondatrice, devota a Santa Rita da Cascia e attenta a tutte le espressioni di spiritualità a livello planetario.

La rivalutazione dei canti della tradizione popolare (di cui ha anche un cospicuo archivio) è uno degli obiettivi principali di Italian Accordion Culture, organizzazione senza fine di lucro di Spoleto, che organizza anche il prestigioso Strumenti&Musica Festival dedicato in modo particolare alla fisarmonica e al pianoforte.

Maria Anna Stella di Norcia attrice performer diplomatasi al Centro Universitario Teatrale di Perugia propone uno stile recitativo affabulatorio, lirico e ironico, nel quale la materia prima viene dal lavoro di ricerca e intervista realizzato da lei stessa tra la gente della Valnerina, in particolare gli anziani del suo territorio, le prime vittime degli eventi sismici.

La Compagnia teatrale Sine Nomine, composta da detenuti della Casa di Reclusione di Maiano di Spoleto e guidata dal prof. Giorgio Flamini (Liceo artistico), costituisce un'esperienza di straordinario valore sociale e culturale.

Da segnalare il lavoro di Lorella Natalizi della Scuola di Teatro Teodelapio di Spoleto e le sue pratiche laboratoriali di arteterapia.

Significativa l'esperienza dell'Arca Street Art Hotel: un ex Motel Agip, ispirato al tipico concetto americano dei motel, progettato in Italia da Enrico Mattei e realizzato su scala nazionale dall'architetto Gellner, che, in seguito a un progetto di interventi territoriali legati all'arte visiva curati da Gianluca Marziani, nel 2015, si è trasformato in uno Street Art Hotel, una gigantesca scultura ambientale con murales sia sulla facciata sia negli ambienti interni con tema l'ulivo e i simboli sacri umbri (come la rosa di Santa Rita, il lupo di San Francesco, il miracolo di Bolsena), grazie all'intervento di artisti come Lucamaleonte, Tellas, David Pompili e Ob Queberry.

Il patrimonio culturale materiale

La riapertura dei cuori viene prima della riapertura delle Chiese.
La serie infinita di terremoti in questi territori (gli ultimi nel '79, '97 e 2016) oltre a danneggiare un immenso patrimonio culturale ed ecclesiale, ha minato alle radici la fiducia del popolo e soprattutto delle giovani generazioni nel futuro. La pandemia ha dato un altro gravissimo colpo in questo senso. In una Archidiocesi che ha circa 1200 chiese, di cui 362 con ordinanza di inagibilità, e dove anche le chiese e i monumenti che potrebbero essere aperti, sono situati in territori sempre più spopolati, il PCE vuole porre le basi perché, soprattutto i giovani, possano creare occasioni e modi nuovi per aprire gli spazi e accogliere le persone, nel contempo aprendo i cuori all'incontro. Il PCE deve creare dei percorsi che puntando sulle eccellenze del territorio dell'Archidiocesi, possano innalzare la qualità della visita turistica puntando al prolungamento del soggiorno. Saranno i giovani gli animatori di questi percorsi di visita e di incontro, con la consapevolezza che non stiamo presentando solo storia e arte, ma anche comunità, tradizioni, memorie, usanze, persone, storie di fede. Nella consapevolezza che vanno offerte esperienze straordinarie e speciali che generino stupore perché questa terra è "un'opera d'arte" a cielo aperto.

Il problema che emerge a questo punto è quello dell'accessibilità di certi luoghi e monumenti; se è un problema trovare i luoghi aperti, spesso lo è anche raggiungerli.

I principali monumenti del territorio e le principali opere d'arte:

Sarebbe impresa ardua cercare di identificare i principali monumenti di un territorio ricchissimo, anche solo limitandosi a quelli di proprietà ecclesiastica. Volendo effettuare una rapida ricognizione su quelli che possono essere i maggiori attrattori culturali del territorio dell'Archidiocesi si segnalano, consapevoli di correre il rischio di essere tacciati di superficialità e omissioni:

- Complesso Monumentale del Duomo di Spoleto, che comprende la Cattedrale, il Museo Diocesano e la Basilica di Sant'Eufemia, (vedasi Progetti "Arte dello Spirito – Spirito dell'Arte" e "La Bellezza ritrovata"). Tra immensi capolavori (il quattrocentesco ciclo di affreschi "Storie della Vergine" di Filippo Lippi, la Cappella Eroli con gli affreschi del Pinturicchio, la Croce di Alberto Sotio del 1197, il pavimento cosmatesco) la Cattedrale di Spoleto custodisce un preziosissimo documento, la Lettera autografa di San Francesco a Fra' Leone www.duomospoleto.it;

- La città di Spoleto presenta un ricchissimo patrimonio sia civile (la Rocca Albornoz ne è un magnifico esempio) che religioso con chiese di notevole bellezza ed interesse storico artistico come S.Pietro, S, Gregorio, S. Brizio gioiello dell'arte romanica. Spoleto inoltre è stata capitale longobarda e di questo glorioso passato sono testimoni le maestose vestigia della Basilica di San Salvatore attualmente inagibile causa terremoto www.spoletocard.it;

- Chiesa di San Giacomo apostolo, protettore dei pellegrini, decorata da Giovanni di Pietro detto Lo Spagna. San Giacomo lungo la Via Flaminia, a nord di Spoleto, era un importante snodo per i pellegrini. Qui lo Spagna decorò una straordinaria rappresentazione del Miracolo dell'impiccato e Miracolo dei Galli attribuiti a San Giacomo www.iluoghidelsilenzio.it/chiesa-di-san-giacomo-san-giacomo-di-spoleto-pg;

- A Pissignano (Campello sul Clitunno) segnaliamo il Tempietto longobardo, patrimonio Unescco, inserito con San Salvatore tra i siti della rete "Italia Langobardorum" (Unesco World Heritage List) www.italialangobardorum.it;

- Il rinascimentale Santuario della Madonna delle Lacrime fine XV sec. (con l'Adorazione dei Magi del Perugino e il Trasporto di Cristo al Sepolcro dello Spagna) la Chiesa di Santa Maria Pietrarossa a Trevi (XIII sec.) www.visitaumbria.com/chiesa-santa-maria-pietrarossa;

- Storie della vita di San Francesco di Benozzo Gozzoli (1452) alla Chiesa Museo di San Francesco a Montefalco.
La Chiesa di S. Agostino e di Santa Chiara della Croce www.umbriaterremusei.it/it/musei_5/post/complesso-museale-di-san-francesco-montefalco_24;

- A Bevagna oltre alla splendida piazza si segnala la Chiesa di San Silvestro, di grande purezza architettonica www.culturacattolica.it/attualit%C3%A0/mostre-e-luoghi/luoghi/la-chiesa-di-san-silvestro-a-bevagna-il-sapore-del-medioevo;

- A breve distanza da Giano, l'Abbazia di San Felice (inizio XII secolo), di origine benedettina, con chiesa tipica espressione del romanico spoletino www.visitgianoumbria.it/abbazia-di-san-felice;

- Sant'Eutizio e la Valle Castoriana, il cuore della spiritualità dell'Appennino (Comune di Preci). A seguito del sisma del 2016 l'edificio non è più agibile www.sibilliniweb.it/citta/preci-piedivalle-abbazia-di-sant-eutizio-vsec;

- Citata nel 1115 fra i possedimenti della vicina abbazia benedettina di S.Eutizio , la Chiesa di San Salvatore di Campi di Norcia è una delle testimonianza più importanti del territorio della Valnerina, un'antica pieve, molto probabilmente di stile preromanico o bizantino https://uss-sisma2016.beniculturali.it/art-bonus/iconostasi-chiesa-di-san-salvatore-in-campi-norcia/ Distrutta dal terremoto del 2016, è in corso la complessa operazione di restauro e ricostruzione;

- Il complesso abbaziale di San Felice di Narco, con Chiesa del XII° secolo, è uno dei più begli esempi di architettura romanica in Umbria, con possente torre campanaria ed edifici monastici annessi, di qualche secolo più tardi.www.abbazia.net;

- Chiesa di San Michele Arcangelo a Gavelli, affrescata da Giovanni Di Pietro detto lo Spagna www.parrocchiasantanatoliadinarco.it/chiese-ed-edicole-sacre/chiesa-di-san-michele-arcangelo/;

- Abbazia di San Pietro in Valle a Ferentillo, tra i maggiori documenti di arte alto-medioevale dell'Italia centrale. Il complesso venne edificato nell'VIII secolo per volontà di Faroaldo II, duca di Spoleto, per condurre vita eremitica. Qui fu sepolto nel 728 www.umbriatourism.it/it/-/abbazia-di-san-pietro-in-valle-a-ferentillo;

- Chiesa di Santa Maria Assunta a Vallo di Nera che il pittore Cola di Pietro da Camerino, decorò (nel 1401, appena due anni dopo gli eventi rappresentati) con la splendida "processione dei Bianchi" www.lavalnerina.it/dett_luogo.php?id_item=95;

- Pesantemente colpita dal terremoto del 2016, a Norcia la Basilica di San Benedetto, edificata tra il 1290 ed il 1338 sulla preesistente cripta, si auspica torni presto all'antico splendore www.uss-sisma2016.beniculturali.it/ricostruzione-basilica-di-san-benedetto-di-norcia;

Santuari diocesani:

-Cattedrale di Santa Maria Assunta a Spoleto;
-Santuario della Madonna di Loreto - Spoleto;
-Santuario di San Francesco a Monteluco;
-Santuario della Madonna delle Grazie di Poreta;
-Santuario della Madonna Bianca a Campello;
-Santuario della Madonna delle Lacrime a Trevi;
-Santuario della Madonna della Stella a Montefalco;
-Santuario di Santa Chiara della Croce - Montefalco;
-Santuario del Beato P. Bonilli – Cannaiola di Trevi
-Santuario della Madonna del Fosco – Castagnola di Giano dell'Umbria;
-Santuario Madonna dello Scoglio – Arrone;
-Santuario della Madonna della Bruna – Castel Ritaldi;
-Santuario di Santa Rita – Roccaporena di Cascia;
-Basilica di Santa Rita – Cascia;
-Basilica di San Benedetto a Norcia;
-Madonna Bianca di Ancarano di Norcia.

Gli Eremi:

1.Eremo della Madonna della Croce (Campi di Norcia) www.prolococampi.it/arte-storia-e-cultura;

2.Madonna della Stella a Mucciafora, uno degli eremi rupestri più belli della Valnerina (sec. VII) Ora non raggiungibile causa frana. (Cfr. Omero Sabatini "Madonna della Stella. Già eremo agostiniano di S. Croce in Valle Noce" a cura della Regione Umbria);

3.Convento di Santa Maria Annunziata Il convento, conosciuto come l'Eremita, si trova su un versante del monte Torre Maggiore a circa 800 metri slm tra Cesi, Portaria e Macerino, non lontano dagli scavi archeologici di Carsulae. www.terniturismo.it/cose-da-vedere-a-terni-romita-di-cesi-o-convento-di-santa-maria-annunziata;

4.Madonna dell'Eremita "La Romita", lungo la Statale della Valnerina, tra Piedipaterno e Cerreto.

Musei, archivi, biblioteche di proprietà ecclesiastica:

- Museo diocesano (Spoleto, Palazzo Arcivescovile, piano nobile, appartamento del Cardinale, Spoleto). Raccolta tra le più importanti del Centro Italia, include opere dal XIII al XIX secolo;

- Archivio diocesano;

- Biblioteca arcivescovile G. M. Mastai Ferretti - Spoleto;

- Museo della Castellina a Norcia (attualmente terremotato) di proprietà comunale, contiene anche opere di proprietà ecclesiastica;

- Museo delle mummie di Ferentillo www.mummiediferentillo.it Il museo si trova nella cripta della chiesa di Santo Stefano, al centro di Ferentillo.

Elementi paesaggistici/naturalistici di particolare importanza:

Il territorio del PCE è costituito principalmente da due aree diverse per formazione del territorio e presenza umana: la Valle umbra e la Valnerina con l'area dei Sibillini. La Valle umbra è caratterizzata da un paesaggio antropizzato, coltivato e da una più densa presenza umana, dominata dal paesaggio olivato, caratteristico soprattutto dei versanti collinari tra Trevi e Spoleto e dalla coltivazione della vite nelle terre di due vitigni autoctoni straordinari come il Sagrantino e il Trebbiano spoletino (da Montefalco e Bevagna a Spoleto).

Olivo e vite sono coltivazioni antiche che hanno segnato il paesaggio da tempi lontanissimi e sono ormai diventati esempi di un paesaggio storico che va considerato patrimonio da salvaguardare e valorizzare, nonostante nel caso della vite specializzata si tratti di un fenomeno più recente che è andato a sostituire la policoltura e la vite maritata del passato con il vigneto specializzato.

Il rapporto antico e profondo con l'ulivo può essere esemplificato dalla storia del martirio di Sant'Emiliano, decapitato legato alla pianta di ulivo secolare, ancora viva e visibile e sicuramente elemento di eccellenza paesaggistica di quell'area. (L'Ulivo di Sant'Emiliano, ovvero l'olivo più antico dell'Umbria che misura 9 metri di altezza e oltre 1700 anni di età. -Trevi).

La zona della Valnerina e dei Sibillini è invece dominata da un paesaggio più aspro, montuoso, boscoso e meno abitato, i cui elementi salienti sono il bosco, l'eremo e il castello.

A questo proposito si pensi all'importanza del bosco sacro e delle leccete (Monteluco).
Questi boschi, già considerati sacri in epoca precristiana, sono sempre luoghi in cui si manifesta il sacro, con la presenza di grotte frequentate da eremiti prima e poi luoghi di diffusione della regola benedettina e in seguito spesso segnati anche dal passaggio del francescanesimo.

Da sottolineare l'importanza, soprattutto per la Valnerina e i Sibillini, dell'arrivo dei monaci dalla Siria a partire dal V secolo: Spes, Eutizio, Felice, Mauro, Isacco, Giovanni e Lazzaro. Sui luoghi dei loro passaggi si sono in seguito sviluppati eremi e poi abbazie straordinarie.

Altro elemento da sottolineare è la presenza del fiume. Ovviamente il Nera ma anche il Clitunno, con le sue magnifiche fonti, per la Valle Umbra. Anche in questo caso paesaggio, natura e sacralità si intrecciano.

Il fiume e la sorgente hanno poi valenze legate alla guarigione e vengono in mente i santuari terapeutici come l'abbazia di San Felice, dove si curavano i bambini affetti da scabbia con l'acqua del fiume, ma anche il santuario di Pietra rossa a Trevi coi riti legati alla fertilità e al mondo della maternità.

Restando nell'ambito della cura e della guarigione, si deve pensare al patrimonio di erbe medicinali dei monti Sibillini e allo sviluppo delle farmacie e del giardino di piante officinali delle abbazie benedettine per poi arrivare allo sviluppo della scuola Medica preciana e norcina.

È la dorsale appenninica, l'asse centrale che collega popoli e culture, di cui uno degli elementi identitari è la dimensione del sacro: fitta, massiva, presente fino all'eccesso, e che va assolutamente conosciuta.

Il patrimonio culturale immateriale

L'Archidiocesi di Spoleto – Norcia può vantare più di trecento tra Santi e Beati. (www.spoletonorcia.it/argomento/santi-e-beati/)

Terra di Sante, Mistiche e Paciere:

Il PCE porrà una particolare attenzione al tema della spiritualità femminile.

Il nostro territorio umbro ha la sua identità nella pace, perché il popolo umbro si esprime con la categoria della pace. Il perdono e la pace sono strettamente connessi a queste donne.

Queste sante: Rita da Cascia, Scolastica da Norcia, Chiara della Croce, Lucia di Valcaldara, Gertrude Prosperi, Teresa Fasce sono grandi personaggi, e sta a noi scoprirne la dimensione antropologica.

In ordine cronologico citiamo:

SANTA SCOLASTICA, 10 febbraio [Norcia, Perugia, ca. 480 – Montecassino, Frosinone, ca. 547].
Scolastica ci è nota dai "Dialoghi" di san Gregorio Magno.
Vergine Saggia, antepose la carità e la pura contemplazione ai formalismi delle regole e delle istituzioni umane, come manifestò nell'ultimo colloquio con il suo fratello s. Benedetto, quando con la forza della preghiera "poté di più, perché amò di più". (Mess. Rom.)

BEATA MARINA DELLA STELLA. Marina di Spoleto, al secolo Vallarina Petruccini (Spoleto, 1250? – Spoleto, 18 giugno 1301?), è stata una monaca agostiniana, ricordata il giorno 18 giugno come beata.Vallarina Petruccini nacque presumibilmente a Spoleto intorno al 1250. Documenti storici la danno comunque consacrata suora, in età giovane, intorno al 1265[1], dandosi il nome di suor Marina.
Frequentò l'allora convento Santa Maria della Stella, presso le monache agostiniane
Ben presto però lei e le sue consorelle si distaccarono intorno al 1273, per andare ad aiutare permanentemente le Monache clarisse nella cura degli ammalati. Di fatto è considerata la fondatrice dell'Ospedale San Matteo di Spoleto, dove successivamente sorse un monastero ed una chiesetta di stile romanico, sempre dedicati a San Matteo, e che diede il nome anche al borgo storico di Spoleto oggi chiamato anche il Borgaccio, che si raggiunge passando attraverso l'omonima porta antica detta, appunto, di San Matteo.

S. CHIARA DELLA CROCE, 17 agosto [Montefalco, Perugia, 1268 – Montefalco, 17 agosto 1308] è stata una delle più grandi mistiche italiane.

Nacque a Montefalco (PG) intorno al 1268 e lì trascorse tutta la sua vita. A sei anni entrò nell'eremo in cui viveva sua sorella Giovanna, di diciotto anni maggiore di lei, e dove nel 1291, dopo la morte di questa, Chiara venne eletta superiora, ufficio che conservò fino alla morte.

Tormentata per undici anni da una grave crisi e da aridità spirituale, esercitò sempre con diligenza e attenzione il ruolo di madre e maestra per le sorelle. Centrale nella sua esperienza di santità l'incontro con il Cristo crocifisso che volle condividere con lei l'esperienza della Passione (la croce nel cuore).

Figura di grande rilievo nella vita religiosa, politica e spirituale del suo tempo, si contraddistinse per la forte contrapposizione al Movimento degli Spirituali, guidati da Fra Bentivenga da Gubbio, che smascherò e denunciò. Amica e confidente di intellettuali e cardinali, ecclesiastici e religiosi, teologi e santi, fu al centro di forti decisive esperienze spirituali per persone di ogni estrazione sociale e culturale.

Una personalità forte, una intellettuale intensa, una donna intelligente e autorevole.

BEATA LUCIA DI VALCARDARA 1370 - 1430 (Norcia).
Lucia, nata in una famiglia benestante di Norcia, si consacrò totalmente al Signore quando aveva solo quindici anni. Fondò, con sette compagne, una comunità religiosa che prese dimora presso una casa paterna. La loro scelta di vita fu di grande esempio per tutta la città e il 28 gennaio 1386 il Consiglio comunale deliberò di aiutarle. . Nel 1390 Lucia fondò un altro monastero e la chiesa di Santa Maria a Valcaldara (frazione di Norcia). Con le compagne si sottomise all'obbedienza del vescovo, “portavano abito ceneritio et eremitico, facevano vita comune et osservavano la norma evangelica, non professando per molti anni alcuna Regola approvata dalla Chiesa”. Nel 1407 i due cenobi si riunirono, con l'approvazione del vescovo Agostino, dando vita al monastero di S. Chiara. Si definirono Sorelle “Povere di S. Chiara”, manifestando la volontà di seguirne la Regola, non potendola però ufficialmente osservare in quanto era stata sostituita dalla Regola di Urbano IV. Lucia morì a Norcia il 12 gennaio 1430 e fu subito venerata e invocata come "santa". A Valcaldara, le celebrazioni in onore della Patrona, sono solenni.

SANTA RITA DA CASCIA è stata da sempre dentro la cultura popolare; una Santa che parla al popolo e in particolare alle donne, proprio perché ha vissuto i drammi della sua epoca e della sua condizione di donna, sposa e madre in una società violenta. una figura di cui si possiedono poche notizie storiche ma che emerge con forza propria nella vita della comunità come donna di straordinaria potenza miracolosa e che ha alimentato a livello mondiale una enorme devozione popolare. Rita da cascia nacque a Roccaporena nel 1381 e morì il 22 maggio 1457. Queste due date tradizionali vennero accettate dal papa Leone XIII quando la proclamò Santa il 24 maggio 1900, anche se studi storici ipotizzano il 1447 come data della sua morte. Rita, figlia unica di Antonio Lotti e Amata Ferri, nacque a Roccaporena (circa 5 chilometri da Cascia) e fu battezzata a Cascia con il nome di Margherita. Fu moglie di Paolo di Ferdinando Mancini, uomo d'armi e ghibellino durante le lotte politiche e religiose nella Cascia quattrocentesca (lotta tra Bianchi e Neri) ribelle al papato. Il marito venne ucciso dopo la sua conversione religiosa, di cui Rita fu artefice, e in seguito morirono di malattia anche i due figli adolescenti. Rita vedova e sola, cercò di pacificare gli animi e riconciliare le famiglie; ma nonostante questo non venne ammessa al monastero dove aveva chiesto di essere accolta. Solo dopo un "volo notturno", scortata da tre santi (Sant'Agostino, San Nicola da Tolentino e San Giovanni Battista) poté entrare miracolosamente nel monastero di santa Maria Maddalena a Cascia, ove visse per quarant'anni, servendo Dio ed il prossimo con una generosità gioiosa e attenta ai drammi del suo ambiente e della Chiesa del suo tempo. Negli ultimi quindici anni Rita ebbe sulla fronte la ferita di una delle spine di Cristo. In vita fu considerata anche una guaritrice; per secoli la pelle con cui si copriva d'inverno fu usata dalle donne per partorire. Fu venerata come santa subito dopo la sua morte come è attestato dal sarcofago ligneo e dal Codex Miraculorum, documenti che sono entrambi del 1457. La sua potenza taumaturgica l'ha resa una santa estremamente popolare soprattutto a partire dai primi del '900 subito dopo la proclamazione avvenuta ad opera di papa Leone XIII.

BEATA GELTRUDE PROSPERI 1799 - 1847 (Fogliano, Trevi) Ventenne, il 4 maggio 1820, entrò nel monastero benedettino di S. Lucia di Trevi, da poco riaperto dopo la soppressione napoleonica. Suor Maria Luisa, nome che assunse da religiosa, ebbe un'esistenza caratterizzata da fatti e doni straordinari. Mistica, rigorosa, ma anche efficace abadessa capace di far rifiorire il convento che dirigeva.

BEATA MARIA TERESA FASCE 18 gennaio [Torriglia, Genova, 1881 – Cascia, 18 gennaio 1947] Nata nel 1881 a Torriglia, nell'entroterra genovese da una famiglia borghese molto religiosa, nonostante la contrarietà della famiglia, nel 1906 entra nel monastero agostiniano di Santa Rita a Cascia di cui sarà Abbadessa dal 1920 fino alla morte, nel 1947. Diventa propagatrice della devozione a santa Rita anche grazie al periodico «Dalle api alle rose»; realizza l'«alveare di santa Rita» per accogliere le «apette», le piccole orfane. Riesce a realizzare un santuario che non vedrà ultimato e che sarà consacrato quattro mesi dopo la sua morte.

SAN BRIZIO straordinario protagonista della storia della Chiesa primo Vescovo Metropolita di Spoleto e di tutta l'Umbria e forse anche primo Vescovo d'Italia ordinato da San Pietro Apostolo intorno all'anno 76 d. C.

SAN PONZIANO, patrono di Spoleto e dell'Archidiocesi. Secondo la tradizione agiografica, Ponziano, diciottenne, di nobile famiglia locale, visse a Spoleto al tempo dell'imperatore Marco Aurelio (161-180). Dopo aver resistito alla persecuzione contro i cristiani portata avanti dal giudice Fabiano, fu da questi condannato a diverse prove che non conseguirono l'effetto voluto dai persecutori. Alla fine venne condannato alla decapitazione, che fu eseguita il 14 gennaio del 175. Il giovane martire venne sepolto in un luogo vicino alla città, alle pendici del colle Ciciano o Luciano, nell'area cimiteriale detta "di Sincleta", dove ebbe dapprima una memoria poi una basilica.

S.EMILIANO, (Regno d'Armenia, III secolo – Trevi, 28 gennaio 304) vescovo e martire di Trevi. La tradizione agiografica colloca la presenza di Emiliano allo scorcio del III secolo, e si affaccia appena sul IV.
La storia del suo martirio ben rappresenta il legame profondo di queste zone con l'olivo e l'olio. Fu infatti decapitato legato ad una pianta di olivo, il piantone di Sant'Emiliano.

SAN FELICE DI GIANO Vescovo di Vicus ad Martis tra la fine del III e l'inizio del IV sec. d.C. fu martire sotto Diocleziano e Massimiano (304 d.C.). Patrono di Giano dell'Umbria e di Massa Martana, sulle sue spoglie è stata costruita la Chiesa romanica che porta il suo nome.

SAN BENEDETTO Patrono d'Europa, Padre del monachesimo occidentale. Dopo un periodo di solitudine presso il sacro Speco di Subiaco, passò alla forma cenobitica prima a Subiaco, poi a Montecassino. La sua Regola, che riassume la tradizione monastica orientale adattandola con saggezza e discrezione al mondo latino, apre una via nuova alla civiltà europea dopo il declino di quella romana. In questa scuola di servizio del Signore hanno un ruolo determinante la lettura meditata della parola di Dio e la lode liturgica, alternata con i ritmi del lavoro in un clima intenso di carità fraterna e di servizio reciproco. Nel solco di San Benedetto sorsero nel continente europeo e

nelle isole centri di preghiera, di cultura, di promozione umana, di ospitalità per i poveri e i pellegrini. Due secoli dopo la sua morte, saranno più di mille i monasteri guidati dalla sua Regola. Paolo VI lo proclamò patrono d'Europa (24 ottobre 1964).

SAN FORTUNATO DI MONTEFALCO visse tra il IV ed il V secolo. Originario presumibilmente della città umbra di Montefalco, esercitò il suo ministero presbiterale nel vicino paese di Turrita nella chiesa di Santa Maria di Turrita. Purtroppo non ci sono state trasmessi ulteriori dati storici sul suo conto. La tradizione ha però tramandato un significativo dettaglio del suo pellegrinaggio terreno: la sua attività di contadino per guadagnarsi il necessario per la sussistenza.

SANT'EUTIZIO, Spes e Fiorenzo in Valle Castoriana (V secolo) e i monaci siriaci. Alcuni monaci ed eremiti, agli inizi del sec. V, giunsero dall'Oriente e arrivarono fin nella Valle Castoriana, vicino all'antichissima città di Cample (Campi); il nucleo principale si stabilì in un costone di pietra sponga, ove si aprivano delle grotte che ne divennero la dimora.
La loro santità era così coinvolgente, che molte persone del luogo ne vollero imitare la vita e si misero alla loro sequela, tra questi Spes, Eutizio e Fiorenzo. Ai tempi di S. Spes, intorno al 470, accanto alla vita eremitica si sviluppò quella comunitaria e si creò un “coenobium”, del quale egli fu il primo abate. Questi monaci ed eremiti seguivano regole ispirate a quelle dei grandi monaci dell'Oriente, ma adattate alle mutate situazioni e sempre più permeate dalla sapiente concretezza romana. La prima fonte che parla di questi Santi sono i “Dialogi” di S. Gregorio Magno, composti tra il 593 ed il 594.

SAN VINCENZO DI BEVAGNA secondo la tradizione risalente al sec. VI, fu il primo vescovo di Bevagna (Umbria); durante la persecuzione di Diocleziano venne arrestato assieme al fratello Benigno, diacono della sua chiesa, che morì decapitato a Perugia dopo aver subito numerose torture. Vincenzo fu sottoposto a un ulteriore processo che terminò con la condanna a morte: dopo esser sopravvissuto alle bestie feroci e a un tentativo di annegamento, il vescovo spirò nella sua cella il 6 giugno del 304. Il corpo, raccolto dalla pia matrona Liceria, venne sepolto nei dintorni di Bevagna. Il possesso delle reliquie dei santi Vincenzo e Benigno fu conteso, nel corso del Medioevo, da Bevagna (Collegiata di S. Michele), Lucca (Cattedrale), Benevento (Duomo), Metz.

SANT’ANTONINO FANTOSATI al secolo Antonio Sante Agostino (Trevi, 16 ottobre 1842 – Hengyang, 7 luglio 1900), è stato un vescovo cattolico e missionario italiano, dell'Ordine dei Frati Minori Riformati. Missionario in Cina, è stato vicario apostolico dell'Hunan meridionale. È stato ucciso dai rivoltosi durante una sommossa xenofoba; è venerato dalla Chiesa cattolica come santo e martire.

BEATO PIETRO BONILLI 1841 – 1935 (Trevi, Spoleto) Nacque a San Lorenzo di Trevi (Perugia). Dopo l'ordinazione sacerdotale nel 1863, fu parroco di Cannaiola di Trevi per 34 anni. In questa cittadina fondò il 13 Maggio 1888 la Congregazione delle Suore della Sacra Famiglia di Spoleto. Un istituto dedicato all'assistenza di poveri, orfani, sordomuti, ciechi e persone abbandonate. Nel 1898 diventò canonico della Cattedrale di Spoleto. Passò gli ultimi anni della sua vita in solitudine in una piccola camera. Morì a Spoleto nel 1935. Fu proclamato beato da Giovanni Paolo II il 24 Aprile 1988.

Cammini di fede su antiche o nuove Vie di Pellegrinaggio:

Il PCE non può che ribadire l'importanza di promuovere le esperienze dei cammini in quanto modello di turismo lento e sostenibile, ma anche di un cammino che ad un cambiamento profondo. Il cammino deve essere necessariamente un cammino spirituale. Per far ciò occorre rimettere in moto intorno a questi percorsi, delle comunità che accolgano. I cammini saranno pertanto occasioni per sostare e stare in silenzio ma anche occasioni di incontro con le persone. Criticità da affrontare rimane la carenza di strutture di accoglienza a supporto di questo tipo di turismo frugale.

1) Via di Francesco

La riflessione all'interno del nostro gruppo di coprogettazione ha portato ad una valorizzazione dei luoghi legati alla vicenda di Francesco e ai percorsi storici dei pellegrini nel territorio della nostra Archidiocesi, con ciò integrando i percorsi tradizionali ufficiali www.camminiditalia.org/via-di-francesco/

Tappe:

- venendo da Assisi verso Spoleto, la prima tappa ai confini tra la nostra diocesi e quella di Assisi, è l'edicola di Piandarca , località lungo la strada che collega Bevagna con Cannara. (Predica agli uccelli, 1212/1213);
- Bevagna (vari miracoli documentati da fra Tommaso da Celano). Nella Chiesa di San -Francesco, la pietra su cui Francesco avrebbe posato i piedi;
- Pietrarossa di Trevi, chiesa di Santa Maria, nelle vicinanze il lebbrosario dove il Santo si fermò a lungo prendendosi cura dei malati;
- Bovara, Abbazia di San Pietro, dove i primi biografi raccontano egli passasse la notte in preghiera;
- Campello sul Clitunno, Eremo francescano (anno 1000) a poca distanza da Campello alto. Visitato da Francesco e Bernardino da Siena;
- San Giacomo di Spoleto, fondamentale crocevia, dove fu eretto un ospedale per dare soccorso a pellegrini e viandanti;
- Basilica di San Sabino di Spoleto, luogo del "sogno" della conversione di San Francesco (1205);
- Spoleto, presso il Duomo è conservata la lettera autografa di San Francesco a Frate Leone. Primo insediamento francescano;
- Monteluco, Monte sacro (lucus). Abitato dagli eremiti durante il primo millennio del cristianesimo, romitorio francescano fin dal 1212, visitato da San Francesco. Tradizione del pozzo di San Francesco.

Da Spoleto a Roma tre cammini possibili, di cui due già menzionate nelle varie guide sul cammino di Francesco:
- Passando da Monteluco verso la valle santa reatina ("La via di Francesco" di Gian Luigi Bettin, Mons. Paolo Giulietti, Nicola Checcarelli);
- Passando da Baiano, Perchia, Croce Marroggia, Macerino, Romita di Cesi ("Di qui passò Francesco" di Angela Serracchioli);
- Passo della Somma, la via più antica e autentica del percorso fatto dai pellegrini, non presa in considerazione nelle varie guide.

2) Cammino di San Benedetto (cit. “Il cammino di San Benedetto” di Simone Frignani che ha avuto il merito di ideare, valorizzare e promuovere questo percorso) - www.camminodibenedetto.it

Le tappe all’interno dell’Archidiocesi Spoleto-Norcia:

- Norcia (Basilica di San Benedetto, oggi gravemente danneggiata dal terremoto);
- Fogliano (casa natale della Beata Luisa Prosperi);
- Cascia (Santuario di Santa Rita: l’ultimo ampliamento è avvenuto nella seconda metà del ‘900 con la costruzione del Santuario; tomba della beata Madre Teresa Fasce;
- Roccaporena (paese natale di Santa Rita, con lo scoglio, la casa natale e la casa maritale, il lazzaretto, l’orto del miracolo, la chiesa di San Montano e il Santuario);
- Monteleone di Spoleto;
- Leonessa dal 1976 passata alla diocesi di Rieti).

Qui si conclude il percorso nella nostra diocesi per poi proseguire verso Subiaco e Montecassino.

Significativo da segnalare lo studio elaborato da don Alessandro Lucentini e don Mirko Boschi su percorsi integrativi legati alla presenza benedettina nella Archidiocesi (da Spoleto alla Valnerina con tre diversi tipi di percorsi legati alle tracce benedettine);

3) Sentiero Ritiano (di Rita da Cascia).
Incorporato nel Cammino di San Benedetto ma ha una sua specificità da valorizzare. Sulle orme di Santa Rita, seguendo un sentiero che si sviluppa a mezza costa e domina dall’alto i prati e la Valle del Fiume Corno. Lunghezza: 12,50 km Difficoltà: E - Durata: 6h A/R
www.santaritadacascia.org/pellegrinaggio/percorsi/sentiero-di-santa-rita;

Inoltre, nel 2021, Territorintraprendenti ha studiato e riaperto un antico sentiero che collega la chiesa di Sant’Agostino a Cascia con Roccaporena passando per la frazione di Ocosce. Il sentiero corre lungo la cresta dei colli, permettendo di godere di scorci panoramici sullo Scoglio di Roccaporena e sul comprensorio dei Monti Sibillini e segue parallelamente il più conosciuto Sentiero di Santa Rita; insieme a quest’ultimo crea l’Anello escursionistico “Nei luoghi di Santa Rita da Cascia”;

Occorre anche segnalare un itinerario predisposto dalla Comunità Agostiniana che collega Montefalco con Cascia, unendo le figure femminili di Santa Chiara della Croce e Santa Rita da Cascia, nell’alveo della spiritualità agostiniana
Il sentiero che collega Montefalco a Cascia si compone di cinque tappe. Questo cammino vuole unire due grandi donne del medioevo: Santa Chiara da Montefalco (1268-1308) e Santa Rita da Cascia (1381-1447). Entrambe agostiniane, entrambe mistiche e diverse tra loro, hanno segnato la storia della Chiesa.
www.santaritadacascia.org/pellegrinaggio/percorsi/montefalco-cascia;

4) Percorso micaelico (Foligno, Sant'Eraclio, Trevi, Sant'Arcangelo, Pissignano, Eggi, Forca di Cerro, Ceselli, Sant'Agnolillo, Sant'Angelo)
La via Micaelica è un percorso storico fondamentale per la storia italiana ed europea, attivissimo soprattutto dall'VIII al XIII secolo - www.iubilantes.it/pagina/cammini-e-credenziali;

5) Cammino lauretano meridionale - www.camminilauretani.eu
Il cammino lauretano con partenza da Roma, entra in Umbria attraverso la Flaminia vecchia e giunge a Spoleto con sosta presso il Santuario della Madonna di Loreto.
Si procede lungo la Flaminia Vecchia con sosta a San Giacomo, crocevia di tutti i pellegrinaggi (Antico ospedale dei pellegrini).
Si passa da Poreta, Chiesa di San Cristoforo, inizialmente poco più di una cappella di transito eretta lungo la Via della Spina, nel 1620 ampliata e il nome mutato in Chiesa di Maria Vergine dell'Olivo e della Pace.
Spina Nuova di Campello sul Clitunno
Piedicammoro (Vene): la frazione godeva di un enorme importanza dal punto di vista viario, essendo un importante nodo sulla via lauretana. Cappella dedicata alla Madonna di Loreto contra pestem: il più significativo sito religioso lungo la via della Spina
Da qui si proseguiva per Verchiano, Cesi, Colfiorito in direzione Loreto;

6) Via Lucis (Cascia)
È un progetto caro al monastero delle suore agostiniane di Santa Rita da Cascia che collegherebbe l'ingresso della città di Cascia con la Chiesa di Sant'Agostino (dove Santa Rita fu battezzata) nella parte superiore del paese.

Vanno in ogni caso evidenziati perché importanti per un approfondimento del senso umano e spirituale del cammino, anche i percorsi sorti intorno ad aspetti naturalistici, paesaggistici o sociali:
- il Sentiero degli Ulivi - www.comune.spoleto.pg.it/turismoecultura/itinerari/itinerari-trekking/il-sentiero-degli-ulivi-da-spoleto-ad-assisi ;
- Il Cammino delle terre mutate (percorsi sull'Appennino ferito dal sisma) https://camminiditalia.org/2019/06/01/il-cammino-delle-terre-mutate;
- le ciclabili: Spoleto – Assisi www.comune.spoleto.pg.it/turismoecultura/itinerari/itinerari-in-bicicletta/itinerario-ciclabile-spoleto-assisi e Spoleto - Norcia www.laspoletonorciainmtb.it;
- Le Vie dello Spagna (Giovanni di Pietro detto lo Spagna): Trevi –Eggi - San Giacomo – Spoleto – Scheggino - Caso – Gavelli ("Giovanni di Pietro. Un pittore spagnolo tra Perugino e Raffaello" (a cura di Giovanna Sapori) Electa Editrice 2004),
- La Piattaforma territoriale "Cascia.Territorintraprendenti" del Casciano nasce dalla voglia di raccontarsi, di mettere in comune i reciproci percorsi, di ridare al territorio nuove opportunità di sviluppo e accoglienza fondate sui criteri, sulle condizioni e sulle possibilità del turismo lento e responsabile: www.cascia.territorintraprendenti.it/i-percorsi-scegli-il-sentiero-piu-adatto-alle-tue-gambe-e-alle-tue-emozioni;
- I sentieri delle Valli (pubblicazione edita dal Gal Valle Umbra e Sibillini) presenta in modo semplice e gradevole 21 schede dedicate alla sentieristica presente nel territorio del Gal: www.valleumbraesibillini.com. Tra questi Il Sentiero degli eremiti (da Poggiodomo a Mucciafora).

Eventi di tradizione: feste, sagre, eventi:

1) Il Falò della Venuta o Festa dei Faoni del 9 dicembre (focaracci) lungo la Via Lauretana, legati alla festività della Madonna di Loreto in ricordo del passaggio della Santa Casa. Una tradizione tuttora molto presente e viva sul territorio. “I fuochi che ardono ancora oggi nella notte tra 9 e 10 dicembre fra Umbria e Marche, antichi ma ufficializzati solo nel XVII secolo e accesi per indicare il cammino alla Sacra Casa, risalgono ad un'epoca di gran lunga precedente la venuta miracolosa, cioè al tempo in cui qui si onorava la dea Cupra. Cupra era la Grande Madre dei Piceni, una dea connessa con il ciclo di vita, morte e rinascita ed in particolare con le acque ed il rame, miniere del quale erano nella zona e che le valsero l'appellativo di Dea Rossa. Signore femminili del fuoco solstiziale dal quale fanno rinascere il nuovo sole bambino”;

2) Pasquarelle: a Cascia si tiene ogni anno la rassegna interregionale delle Pasquarelle; da segnalare il raduno di Pasquarelle a Sellano;
3)Il Mercato delle Gaite di Bevagna è una delle più importanti rievocazioni storiche del territorio (www.ilmercatodellegaite.it) di notevole accuratezza storiografica;

4) Passione di Cristo: in alcune zone della Valnerina viene cantata la Passione di Cristo da gruppi autonomi di persone che passano casa per casa;

5) Da segnalare negli anni ‘80 alcune bellissime edizioni del Presepio vivente a San Giacomo di Spoleto al Castello e sulla Piazza a cura della Pro Loco di San Giacomo. Vere messinscene di taglio teatrale con scenografie e costumi a cura dell’Istituto d’Arte Leoncillo Leonardi di Spoleto;

6) La questua dello Zampetto di Castelluccio di Norcia (scomparsa)..

La pietà popolare (devozioni particolari):

1) La Festa della Madonna della Rosa. Valle San Martino piccola frazione montana, situata nel Comune di Spoleto, raggiungibile dalla Flaminia in direzione Terni poco oltre Strettura, è celebre per i suoi magnifici castagneti e per la festa della Madonna della Rosa, che si celebra dal 2 al 4 maggio, con la tradizionale performance degli Sparatori, imbraccianti armi da collezione del XIX secolo (fucili con carica a bacchetta) per rievocare il passaggio della Regina Cristina di Svezia in uno dei suoi numerosi viaggi sulla Flaminia nei pressi di Valle San Martino, www.iluoghidelsilenzio.it;

2) Processione di San Paterniano a Cammoro. Ogni anno, il 10 Luglio, i fedeli, provenienti da un ampio territorio circostante si radunano nel piazzale di fondovalle poco distante dalla chiesa, dove si recano in processione per celebrare la messa http://www.comunanzacammoro.it/san-paterniano;

3) Devozione a Sant'Antonio da Padova ancora viva anche a Spoleto;

4) Le "corse" del Cristo Risorto a Bevagna e Montefalco;

5) Santa Cristina di Caso (Sant'Anatolia di Narco): Santa Cristina era particolarmente venerata dalle ragazze giovani in cerca di marito. Dell'antico mondo rurale e silvo-pastorale, ancora fortemente leggibile nella struttura del paesaggio di Caso, si conserva inoltre una vecchia tradizione legata al rito delle rogazioni, preghiere intercalate da litanie e recitate processionalmente per propiziare abbondanti raccolti e per allontanare le calamità naturali: per la festa primaverile di Santa Cristina, che nella cultura popolare del luogo è stata assunta a protettrice degli alberi da frutto pregiati, quali mandorli e meli, di grande valore nell'economia rurale di un tempo, si svolgevano due processioni, una verso Capo le Campore, dove è la piccola chiesa dedicata alla Santa, a monte dell'abitato, ed un'altra verso il Piano delle Melette;

6) A Montefalco sono le monache di Santa Chiara della Croce (e non i sacerdoti) a benedire le bambine e i bambini di Montefalco con la croce donata alla Santa dal Cardinal Colonna;

7) Le "Luminarie" di Sant'Emiliano a Trevi il 27 gennaio

Narrazione popolare:

1) Il PCE intende individuare nei vari luoghi "gli ultimi maestri" (vasari, canapari, persone che sanno domare i buoi, cestari, racconta storie, mularo, caciaro). I Maestri saranno al centro dei percorsi di visita e di incontro promossi dal PCE;

2) Leggende dei Monti Sibillini,

3) Le sacre rappresentazioni.

Artigianato locale:

Il tema della qualità dell'artigianato locale a tema religioso (i cosiddetti souvenir) è centrale nel progetto del PCE a partire dal disagio e dal fastidio della vendita nei luoghi del turismo religioso di un'oggettistica devozionale di provenienza non locale e di non pregevole fattura; l'ambizioso obiettivo di promuovere un artigianato locale bello e di qualità a tema religioso va perseguito anche con l'apporto dei gruppi di artisti e artigiani che si coinvolgeranno nel PCE. Ricordiamo che nel progetto dell'Ecomuseo della dorsale appenninica umbra il Complesso di Santa Margherita a Cascia era stato indicato come Antenna della Devozione, preposto essenzialmente ad una ricerca sulla qualità dell'artigianato artistico locale a servizio del turismo religioso.

Ceramica, terracotta, ferro battuto, ricamo, tessitura, lavorazione del legno, restauro, lavorazione di cesti e corde di canapa rappresentano, oltre che alcune categorie del cuore produttivo del territorio, tante diramazioni di una tradizione artistica di antica memoria.

Oggi nel Monastero di Montefalco vengono creati numerosi prodotti artigianali dalle Monache Agostiniane per sostenere la loro attività. All'interno del Monastero esiste un giardino, il cosiddetto Giardino di Santa Chiara, di cui Chiara aveva cura. In questo giardino le apparve Gesù Pellegrino, che le consegnò un bastone da piantare che poi germogliò, divenendo un albero molto grande e si moltiplicò; questo albero è denominato "Albero dei paternostri" o "Albero di Santa Chiara".

Con i grani di questa pianta le monache realizzano dei rosari a dieci o cinquanta grani o paternostri a trentatré grani, quest'ultimo proprio come nella tradizione antica che risale al Medioevo, quando i suoi semi bucati, venivano infilati in numero di 33, gli anni di Gesù, come una corona per la recita del Padre Nostro, prima della diffusione del Santo Rosario.

Altri prodotti realizzati a mano dalle monache sono in cuoio naturale vegetale con immagini che si trovano nei dipinti e affreschi del Monastero di Santa Chiara e sempre con tali immagini creano anche altre realizzazioni.

Da segnalare:

1. Importanza dell'organetto. Grande diffusione dello studio dell'organetto da parte dei ragazzi tra i 10 e i 25 anni della Valnerina. Riscoperta di un valore e di una importante tradizione.

2. Corsi di campanaro. Ogni paese della Valnerina aveva un differente tipo di musica da campana ed in passato si sono organizzati dei Corsi per mantenere questa conoscenza e capacità.

Risorse agro-alimentari e piatti tipici legati al sacro:

Bellezza, gastronomia e santità. In un territorio così vasto e differenziato, molteplici sono le risorse enogastronomiche legate alle tradizioni religiose e alla sacralità del territorio da far conoscere e valorizzare. In tal modo si andranno anche ad intercettare quei nuovi comportamenti di consumo che evidenziano la volontà di fare esperienza delle culture e tradizioni locali.
Elenchiamo le principali:

1. Il "Farro di San Nicola" a Monteleone di Spoleto.
Rituale che si svolge da tempo immemorabile il 5 dicembre a Monteleone di Spoleto, nella vigilia della ricorrenza del Santo, patrono del paese. La minestra di farro di San Nicola è un piatto che viene distribuito a tutta la popolazione del borgo. Il parroco del paese, aiutato da alcune donne, prepara nella cucina della canonica una zuppa di farro benedetta, che verrà distribuita a mezzogiorno a tutti gli abitanti presenti.
Questa tradizione è legata ad un miracolo compiuto dal Santo: San Nicola, durante un viaggio, fece una sosta nel paese e trovando la popolazione estremamente povera, decise di donarle il poco farro che aveva in bisaccia e i chicchi, a contatto con la sua mano, si moltiplicarono, riuscendo a sfamare tutti gli abitanti, che da allora sono soprannominati "mangiafarre" e "farrari de San Nicola". L'importanza e la presenza del farro in Umbria è attestata dal II sec. a.C: progressivamente andato in disuso, il farro è sopravvissuto solo in poche aree, quasi tutte collocate nelle alte quote dell'Appennino, grazie alla rusticità delle varietà locali, adattate al difficile ambiente montano. In Umbria e, in particolare in Valnerina nell'area di Monteleone di Spoleto, questa coltura si è perpetuata per secoli.

2. Il Sagrantino di Montefalco, vino da messa, portato dai frati dalla Mesopotamia. Viti ultracentenarie rampicanti, da visitare, per scoprirne i segreti; visite guidate nelle cantine; produrre un libro con tutte le ricette legate al sagrantino. Dinamismo dei giovani coinvolti nella produzione e commercializzazione del Sagrantino.
3. Centrale è la presenza dell'olio extravergine di oliva (olio EVO) con la forte connotazione simbolica e rituale collegata alla pianta e al ramo di olivo. Da segnalare la presenza del sentiero degli ulivi tra Trevi e Spoleto e della Candidatura Unesco della Fascia olivata che collega Spoleto con Assisi.
4. Lo zafferano, secondo la tradizione, è stato importato dall'Oriente da un frate che nascose il bulbo in un bastone cavo. Dello zafferano esistono numerosi ricettari; la sua presenza è storicamente segnalata fin dal 1300 nel territorio del Ducato di Spoleto (era scambiato con pietre preziose e pare fosseperfino richiesto per accogliere una ragazza nel monastero di Santa Rita). Pier Francesco Giustolo, umanista spoletino, nel De croci cultu (La coltivazione dello zafferano, 1510) celebra la coltivazione dello zafferano nelle zone tra la Valnerina, lo Spoletino e la Sabina, tra Umbria e Marche. La produzione dello Zafferano cessò in tutta l'Umbria nel 1600 ed è risorta solo 20 anni fa, prima a Città della Pieve, poi a Cascia e a Spoleto grazie a giovani coltivatori e produttori che si sono lanciati con entusiasmo in questa antica nuova coltivazione. Da segnalare che lo zafferano non può che essere coltivato biologicamente.
5. Le Ciambelle di S. Antonio Abate (ciambelle con il mosto) che preparano le benedettine di Norcia nella ricorrenza del Santo.
6. Il Pane. Nel libro "Il Pane. Antropologia e storia della alimentazione", edito da Electa nel 1992, sono raccolti gli atti del convegno europeo sul Pane, organizzato dal CEDRAV nel 1990 e in cui un'intera sezione era dedicata ai pani rituali. Segnaliamo i pani di San Nicola che le ragazze di Scheggino portavano al santo in occasione della festa e I pani di Sant'Antonio da Padova.
7. Nel 2011 è stata riconosciuta la Doc al Trebbiano spoletino, premiando l'impegno di aziende e giovani viticoltori, che hanno saputo riportare alla luce e alla notorietà questo vitigno che era caduto nell'oblio. Su ww.spoleat.it la mappa delle cantine che producono Trebbiano spoletino.
8. Le mele "roscette" e le mandorle legate alla ritualità intorno a Santa Cristina a Caso. Per la festa primaverile di Santa Cristina, che nella cultura popolare del luogo è stata assunta a protettrice degli alberi da frutto pregiati, quali mandorli e meli, di grande valore nell'economia rurale di un tempo, venivano effettuate particolari preghiere.
9. Le anziane ricordano che per San Michele si faceva la ricotta e si mangiava tutti insieme dopo la celebrazione della messa
10. I semi di canapa venivano portati a Cascia a benedire il giorno di Santa Rita e seminati il giorno dopo.
11. Si lega alle tradizioni del Falò della Venuta, la pizza della Venuta, tradizionale pizza umbra fatta sotto il fuoco con l'uvetta.
12.Le monache di Montefalco distillavano dall'albero di Santa Chiara una sorta di rosolio.
13. I biscotti delle monache benedettine di Norcia in occasione della festa di S. Antonio da Padova.

Legati inoltre alle festività religiose più importanti ricordiamo la Pizza di Pasqua (dolce o salata con il formaggio), l'Attorta di Natale (di probabile origine longobarda) e gli Gnocchi di Natale.

A fianco di questi prodotti tradizionali legati alle tradizioni religiose, pare opportuno segnalare i presidi Slowfood anch'essi frutto di tradizioni millenarie della nostra terra, che vanno preservate e salvate in quanto segni di biodiversità:

1.il Sedano Nero di Trevi (fondazioneslowfood.com/presidi-slow-food/sedano-nero-Trevi);

2.la Roveja di Civita di Cascia (fondazioneslowfood.com/presidi-slow-food/roveja -di-Civita, www.facebook.com/TerritorintraprendentiCascia/videos/1074386336748224 ;

3.il Grano saraceno della Valnerina (fondazioneslowfood.com/presidi-slow-food/grano-saraceno-della-Valnerina);

4.la Ricotta salata della Valnerina (fondazioneslowfood.com/presidi-slow-food/ricott-salata-Valnerina);

5.il Pecorino di Norcia (detto anche Pecorino di Norcia del Pastore o Pecorino dei Monti Sibillini), www.fondazioneslowfood.com/presidi-slow-food/pecorino-dei-Monti-Sibillini.

Nell'elenco aggiornato annualmente dei prodotti agroalimentari tradizionali italiani del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, ricordiamo per le nostre terre:

1.IlTartufo nero pregiato;
2.Le Lenticchie del Castelluccio;
3.La Cipolla di Cannara;
4.L'Attorta come anche la Crescionda e i Tomatelli;
5.Gli Strangozzi;
6.Il Pane di Strettura e Montebibico, il Prosciutto nostrano e i prodotti della lavorazione del Maiale
www.politicheagricole.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/16681.

Nuovi linguaggi:

COOPERAZIONE, COLLABORAZIONE, COMUNITÀ: sono le parole chiave del PCE, un progetto che parte dal basso e si sta progressivamente autocostruendo.

Ma è parola chiave anche MOTIVAZIONE perché il PCE nasce da persone e comunità che esprimono una intenzionalità, un interesse forte.

La comunicazione va di pari passo con l'autocostruzione. Uscendo all'esterno con la comunicazione della candidatura, si è già in una fase fondamentale del progetto.

L'esperienza di comunicazione del progetto Rockability, centrata sulla piattaforma collaborativa Territorintraprendenti (www.territorintraprendenti.it), può divenire matrice e incubatrice del modello di comunicazione del PCE.

territorintraprendenti

Narrare il progetto è creare un'attesa del progetto, e i protagonisti non saranno gli influencer ma gli abitanti e i luoghi di questo territorio.

Perché certamente a comunicare debbono essere in primis gli abitanti, i residenti, gli operatori economici, che debbono diventare tutti (o perlomeno una parte di loro più attenta e disponibile) i principali protagonisti della comunicazione pubblica sul Parco culturale ecclesiale e sui luoghi del parco culturale ecclesiale.

Compito di chi si occuperà di comunicare il PCE, sarà far sì che tutti quanti saranno coinvolti convergano in un progetto di narrazione.
Ma certamente anche piattaforma web e account Instagram, Facebook e Twitter saranno fondamentali per svelare la realtà del parco e consentire alle persone e alle comunità e gruppi di interagire con esso.

La comunicazione va infatti intesa anche semplicemente come uno strumento a disposizione dei "cittadini temporanei" del PCE (pellegrini e turisti, giovani, famiglie o gruppi) che debbono sapersi orientare con facilità tra i luoghi da vedere, le esperienze da vivere, i servizi di cui usufruire; ma tali conoscenze debbono essere anche pienamente note nella comunità, in modo che tutti sappiano mettersi a disposizione di chi è di passaggio per informarlo ed orientarlo.

Una comunità che accoglie.

L'ospitalità

La mappatura ha tenuto conto in particolare di alcuni aspetti come la localizzazione e la dimensione, ma in particolare la nostra attenzione va al tema della qualità che non va confusa con il comfort. Se per il comfort è sufficiente una offerta sobria, va data molta maggiore attenzione alla interrelazione umana e al coinvolgimento della popolazione locale.

L'ospite non deve trovare solo un letto per dormire, ma un tessuto che lo accoglie. Non basta solo l'impegno del gestore, bisogna articolare intorno a queste strutture delle attente forme di accoglienza comunitaria che sappiano offrire di più (ad es. l'incontro con il vecchio sacerdote che ti fa assaggiare il "suo" vino sagrantino, l'azienda olearia che ti fa visitare la sua struttura, il forno locale che ti rifornisce di prodotti dolciari tipici per la prima colazione, la chiacchierata con un anziano professore che ha passato la vita inseguendo la storia archeologica del suo territorio e te ne parla con passione, ...).

Questo territorio ha tutte queste esperienze; il compito del PCE è "solo" avere la capacità di riconoscere e nominare tutto ciò e quindi di valorizzarlo.

Le strutture di ospitalità del PCE debbono acquisire questa consapevolezza e interagire e usare tali esperienze. Esse debbono inoltre progressivamente adottare buone pratiche di sostenibilità: raccolta differenziata già nelle stanze, erogatori di sapone con dispenser e non monouso, compostaggio domestico, abolizione delle bottiglie di plastica, piantina delle fontanelle di acqua potabile, mobilità elettrica a disposizione degli ospiti, ecc.

Il PCE pertanto propone un modello di ospitalità alberghiera semplice, frugale, economica, ma un alto modello di accoglienza umana, fatta di esperienze con le persone, le storie e i luoghi da valorizzare e organizzare (spirito di comunità e convivialità).

Il PCE dovrà mettere a disposizione dei suoi "cittadini temporanei" (pellegrini e turisti) una pianta delle strutture di ospitalità aderenti che abbiano sottoscritto il "Patto di comunità per il Parco culturale ecclesiale".

1) Convento di San Bernardino Loc. Monzano, 05030 Montefranco TR, di proprietà dell'Archidiocesi di Spoleto-Norcia è stato assegnato in comodato alla cooperativa Valle Mea che la gestisce, referente Lanfranco Amadio, www.casaperferiesanbernardino.it - Tel. 350.1974026 Tel. 3297939827 E-Mail. info@casaperferiesanbernardino.it, 10 camere, si trova lungo la Via Francigena o Cammino di S. Francesco al termine della quarta tappa Piediluco-Arrone, di 13 km.
Nel 1444 S. Bernardino da Siena, nel suo viaggio verso l'Aquila (dove morì il 20 maggio) passò per Montefranco, sostando presso l'antica chiesa di S. Primiano. L'entusiasmo del popolo nei confronti del frate fu tale che decisero di erigere un convento, questo Convento di S. Bernardino, oggi Casa per ferie, luogo ideale per relax tra mente, corpo e spirito.

2) “Il Monastero” casa per ferie di Bevagna, Corso Giacomo Matteotti, 11, 06031 Bevagna PG, Telefono: 350 197 4038, di proprietà dell’Archidiocesi di Spoleto-Norcia è stato assegnato in comodato alla cooperativa Valle Mea che la gestisce, referente Francesco Carlini www.monasterobevagna.com, centro storico di Bevagna, 14 camere per 25 posti letto.
Il Monastero del Monte, compreso tra Corso Matteotti (il corso principale di Bevagna) e il lato sud delle mura medievali, nasce nel XVI secolo dall’unione di case preesistenti per ospitare le Monache Benedettine residenti allora ai margini del Comune, al confine con Pomonte e Gualdo Cattaneo, in luogo impervio e isolato.
Intorno agli anni ’90 del Novecento, essendosi nel tempo ridotto significativamente il numero delle Monache, buona parte della struttura è stata trasformata in attività ricettiva divenendo, in ordine cronologico, il primo albergo di Bevagna.

Ostelli:

1) Casa parrocchiale di Ceselli, 7 stanze, in base alla legge regionale potrà arrivare ad avere 36 posti letto.
2) San Sabino (Spoleto) Luogo francescano. Punto di passaggio per tanti pellegrini che si incamminano alla ricerca dei luoghi di Francesco, offre un'ospitalità frugalissima e austera.
3) La Romita di Cesi, convento con accoglienza dei pellegrini Luogo francescano. Il vasto Convento di Santa Maria Annunziata, meglio noto come Romita di Cesi o Eremo di Portaria sorge lungo l'antica strada che nel passato collegava Carsulae a Spoleto attraverso i monti Martani, sul monte Torre Maggiore a circa 800 metri slm- Punto di passaggio di molti pellegrini, anche stranieri

Altro:

Abbazia dei Santi Felice e Mauro Località Castel S. Felice, 4, 06040 Sant'Anatolia di Narco PG - www.abbazia.net Telefono: 0743 613427.
Dispone di 10 camere doppie, 4 triple e quadruple (di cui una ampia a piano terra ad uso disabili), 4 camere con due bagni esterni in condivisione. Offre accoglienza semplice ed essenziale, di notevole suggestione.

Sono tornati recentemente ad una gestione diretta da parte dell'Opera di Santa Rita, l'Hotel Roccaporena e l'Hotel Margherita (Roccaporena, Cascia). Dopo un adeguato processo di rifunzionalizzazione e adeguamento a standard di ecosostenibilità, assumeranno un ruolo importante nella rete dell'ospitalità del PCE, rivolgendosi a differenti tipologie di ospiti.

Conventi e monasteri:

1) Monastero di San Ponziano, Via Basilica di S. Salvatore, 2 – 06049 Spoleto (PG); 0743-40655; info@sanponziano.it;
2) Monastero di Santa Chiara della Croce a Montefalco, Via Santa Chiara da Montefalco, 06036 Montefalco PG. Foresteria con esperienze di vita monastica;
3) Monastero di Santa Chiara in San Martino con foresteria. Indirizzo: 14 Viale Augusto Ciuffelli, Trevi, PG 06039. Foresteria con esperienze di vita monastica.

Centro della pastorale giovanile di San Gregorio:

Occorre fornire una risposta specifica alla domanda di ospitalità proveniente da un target giovanile (non solo scout) a basso costo. Nell'estate 2021 il Centro della pastorale giovanile di San Gregorio ha avuto all'incirca durante l'estate 300 accessi con richieste di ospitalità da parte di giovani che seguono il cammino di Francesco ma in modo non rigoroso e istituzionalizzato.

Questi ragazzi cercano un'esperienza spirituale ma anche naturalistica (essenzialmente mistica) e devono trovare ad accoglierli giovani come loro.

La mancanza nelle nostre zone di punti di accoglienza povera come nel Cammino di Santiago costituisce il punto di partenza su cui lavorare sia creando una rete tra tutti coloro che arrivano da noi e che possono trovare supporto nell'esperienza di chi li ha preceduti, sia individuando dei punti di accoglienza sia diocesani che privati.

Il centro può strutturare anche una formula di comunità giovanile che accoglie questi ospiti giovani offrendo loro informazioni ed accompagnandoli in un percorso (ad esempio Itinerario di San Ponziano, giovane nella Spoleto romana).

Una proposta ampia ed aperta:

Il Parco Culturale Ecclesiale naturalmente non si limita alle strutture di natura ecclesiastica, ma rappresenta una proposta e un'opportunità per tutti gli operatori turistici convenzionali, albergatori e ristoratori, presenti nel territorio dell' Archidiocesi, con l'obiettivo di avvicinarli al sistema valoriale del PCE nell'adozione di buone pratiche di sostenibilità, nell'accoglienza umana e cordiale degli ospiti, nella ricerca della tipicità, nel rapporto con i produttori locali, nelle relazioni con la comunità.

Progetto Policoro

È chiara nel PCE la volontà di aprire nuovi orizzonti che vedano i giovani come protagonisti e lo stimolo a favorire lo sviluppo di "comunità audaci, capaci di scommettere" su di loro. Attraverso l'interazione con il progetto Policoro, il PCE vuole incoraggiare il protagonismo delle giovani generazioni, promuovendo processi di "co-creazione del valore" che conducano alla nascita di nuovi soggetti imprenditoriali che abbiano al centro il coinvolgimento dei giovani.

In questo senso la rete degli oratori diocesani come anche il mondo associazionistico che con tale rete si interfaccia e si rigenera saranno i protagonisti del PCE dell'Archidiocesi di Spoleto-Norcia.

La capacità di generare opportunità per i giovani è uno dei punti fondanti del modello PCE che deve strutturare delle opportunità concrete di formazione, inserimento lavorativo, cittadinanza attiva da costruire e fruire mettendo in collegamento i territori e le loro risorse materiali ed immateriali.

Il PCE rappresenta ancora di più uno scenario unico all'interno del quale costruire e alimentare nuove forme di protagonismo per quei ragazzi che hanno trascorso gran parte della loro esistenza in una condizione di fragilità e di assistenzialismo, e che possono, invece, in un contesto aperto alla solidarietà e all'accoglienza dell'altro, essere riconosciuti e riscattati come soggetti alla pari, portatori di risorse, capacità e valore.

Anche in questo caso forti sono le assonanze con il percorso attivato da Rockability, che interpreta le nascenti startup come chance sia per i ragazzi provenienti dalla tutela sia per i giovani locali ma anche con altre esperienze di accoglienza e supporto ai giovani in difficoltà promosse dalla Chiesa locale.

Bibliografia, sitografia e fonti

Siti:

- www.spoletonorcia.it - sito dell'Archidiocesi
- www.santiebeati.it
- www.umbriatourism.it
- www.camminodibenedetto.it
- www.iluoghidelsilenzio.it
- www.bloglavalnerina.it
- www.cascia.territorintraprendenti.it
- www.spoleat.it

Studi e ricerche, testi divulgativi:

-Uff. nazionale per la pastorale del tempo libero, turismo e sport della CEI "Bellezza e speranza per tutti" 2018
-Gionatan De Marco "Il turismo conviviale. Bellezza, stupore, comunità" Armando Editore 2020
-Simone Bozzato "Verso una identità del turismo religioso" Armando Editore 2020
-Archidiocesi di Spoleto–Norcia "Le nostre vallate vogliono vivere" Pubblicazione a cinque anni dai terremoti 2016
-Conferenza Episcopale Umbra (in collaborazione con Arpa Umbria) "Questa è la mia casa. Laudato si'"" , Ed. La Voce Perugia 2015
-Toscano B., Giacchè L., Ragni B., (1977), "L'Umbria. Manuali per il territorio. La Valnerina. Il Nursino. Il Casciano" Roma, Edindustria
-Cristina Papa "IL PANE. Antropologia e storia dell'alimentazione. " Editore: Electa Editori Umbri Perugia 1992, 1992
-Alexandra Stalinski "Il ritrovamento di Valle Fuino presso Cascia" (Atti della Pontificia Accademia romana di Archeologia)
-"Roccaporena Un viaggio nel sacro" Servizio turistico associato, Consorzio turistico della Valnerina
-"Le Sante paciere" Martino Renato Raffaele, Proietti Elisabetta, Fontana Riccardo, Vitali Dario (a cura di) Editore Archidiocesi Spoleto Norcia 2004
-"Giovanni di Pietro. Un pittore spagnolo tra Perugino e Raffaello" (a cura di Giovanna Sapori) Electa Editrice 2004
-"Pellegrinaggi e itinerari turistico – religiosi in Europa" (a cura di Fiorella Giacalone) Morlacchi Editore 2015
-"Storie della Valnerina. Donne e uomini del Novecento" a cura di Renato Covino Il Formichiere, 2018
-"Umbria devota. In viaggio con Francesco di Assisi ", (Icona Edizioni 2021)
-Vitali Dario "Se la pace è donna. Una provocazione a partire dalle sante paciere" EDB Bologna 2005
-"Il sacro al femminile" a cura di Barbara Crescimanno, Istituto poligrafico europeo 2021
-Ileana Chirassi, Tullio Seppilli "Sibille e linguaggi oracolari. Mito, storia, tradizione" Atti del Convegno internazionale di Studi Macerata – Norcia settembre 1994

-Fiorella Giacalone “Le guarigioni attribuite a Santa Rita da Cascia. Un confronto tra antropologia religiosa e antropologia medica” AM Rivista della Società italiana di Antropologia medica
-Tea Fonzi “La Sibilla dell’Appennino. Una risorsa dimenticata” Journal of the section of cultural heritage, Università di Macerata 2015
-AA.VV. “Donne & moderne: Storie di sante” Prefazione di Ritanna Armeni Edizione Kindle
-“SpolEat La Guida dei Sapori” Prima Edizione 2020 a cura di Ass. cult. Soul
-Maurizio Davolio, “Fantasie da viaggio”, Consulta Librieprogetti editore 2021
-“Regole monastiche femminili “ a cura di Lisa Cremaschi, Einaudi Editore 2003
-Cristina Montesi, “Il paradigma dell’economia civile”, Umbria Volontariato Edizioni 2016
-Lucetta Scaraffia, “La Santa degli impossibili. Rita da Cascia tra devozione e arte contemporanea” Vita e Pensiero 2015
-Stefano Sala, “S. Chiara della Croce da Montefalco. Agostiniana” Monastero Santuario S. Chiara della Croce
-Egildo Spada “La sacca e il bastone. Sulle orme di Francesco”, Il Formichiere, Foligno 2017
-Egildo Spada, “La Valnerina. Taccuino di viaggio”, Il Formichiere, Foligno 2015
- “La Valnerina. Taccuino di viaggio”, Il Formichiere, Foligno 2017
- “La Valle Spoletana. Taccuino di viaggio”, Il Formichiere, Foligno 2019

TERRE
DI PIETRA E D'ACQUA

DOSSIER DI CANDIDATURA
A PARCO CULTURALE ECCLESIALE
2022

ECCLESIA SANCTA SPOLETANA - NURSINA

ARCHIDIOCESI
SPOLETO-NORCIA

in collaborazione con

Regione Umbria

investiamo nel tuo futuro

www.regione.umbria.it/fse

ROCKA BILLY

P.O.R. Programma Operativo Regionale F.S.E. (Fondo Sociale Europeo) e F.E.S.R. (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale) Umbria 2014-2020